



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 APRILE 2020

Resoconto della seduta n. 7/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno ventidue del mese di aprile (22/04/2020) alle ore 16:00, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta parzialmente in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in videoconferenza
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in videoconferenza
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare

Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in videoconferenza
Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in videoconferenza
Rossini Elisa	Presente in videoconferenza
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in videoconferenza
Silingardi Giovanni	Presente in videoconferenza
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in videoconferenza
Venturelli Federica	Presente in videoconferenza

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in videoconferenza
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Debora	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Presente in videoconferenza
Vandelli Anna Maria	Presente in videoconferenza

Sono inoltre collegati, in videoconferenza, le seguenti Autorità:

Prefetto
Vicario Prefetto
Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola

Pierluigi Faloni
Chiara Pintor
Giuliano Gazzetti

Questura	Marco Barbieri
Comandante Carabinieri	Marco Pucciatti
Colonnello Provinciale Guardia di Finanza	Adriano D'Elia
Diretrice Attività socio-sanitaria dell'A.U.S.L.	Federica Rolli
Comandante Polizia Locale	Valeria Meloncelli
Presidente Provincia	Giandomenico Tomei

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione
avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici*

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 15/2020

Proposta n. 1087/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - APPELLO - CELEBRAZIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI MODENA

Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 16/2020

Proposta n. 1088/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'EVENTO DI SABATO 25 APRILE PER CELEBRARE IL 75° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE ED OSSERVANZA DI UN MINUTO DI SILENZIO PER L'OPERATRICE DI VILLA MARGHERITA, ANNA CARACCIOLI E PER IL MEDICO MANUEL REFRAIN PERES MORTI DI COVID19

Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 17/2020

Proposta n. 1089/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - COMUNICAZIONE DEL SINDACO SULL'EMERGENZA COVID19

Relatore: Sindaco

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 18/2020

Proposta n. 1090/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - COMUNICAZIONE DEL SINDACO SULLE NOMINE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI HERA SPA

Relatore: Sindaco

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 14/2020

Proposta n. 998/2020

Oggetto: RATIFICA E CONTESTUALE MODIFICA DELLA VARIAZIONE DI BILANCIO N.1 APPROVATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N.136 DEL 31/03/2020 "EMERGENZA COVID 19 - ADEMPIMENTI CONSEGUENTI ALL'ORDINANZA DI PROTEZIONE CIVILE N. 658 DEL 29/03/2020 - VARIAZIONE DI BILANCIO URGENTE AI SENSI DEL D.LGS 267/2000 ART.175 COMMA 4"

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 15/2020

Proposta n. 1087/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - APPELLO - CELEBRAZIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI MODENA

2 – CONSIGLIO – Comunicazione N. 16/2020

Proposta n. 1988/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'EVENTO DI SABATO 25 APRILE PER CELEBRARE IL 75° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE ED OSSERVANZA DI UN MINUTO DI SILENZIO PER L'OPERATRICE DI VILLA MARGHERITA, ANNA CARACCIOLI E PER IL MEDICO MANUEL REFRAIN PERES MORTI DI COVID19

Il PRESIDENTE: "...Scusate questa forma strana, ma dobbiamo adattarci agli strumenti tecnologici, abbiamo provato organizzare per provare anche a vedere un po' meglio. Rinnovo l'invito, a chi non deve parlare, di tenere spento il microfono; per quanto possibile proviamo a farlo qua noi dalla regia, ma se lo fate direttamente voi è certamente meglio.

Al di là di questa brevissima premessa organizzativa tecnologica, intanto il mio carissimo saluto a tutte le autorità civili, militari e religiose che vedono collegate e grazie di essere presenti in questo modo virtuale, ovviamente sappiamo reciprocamente che non si tratta di mancanza di ospitalità ma di una modalità alla quale siamo costretti.

Di nuovo rinnovo a spegnere i microfoni perché altrimenti, come sentite, va in risonanza, per dare il via... Riproviamo. C'è qualche microfono acceso che fa eco. Riproviamo. Okay, sembra che ci siamo.

Quindi, di nuovo benvenuti a tutti... Proviamo. Okay. Chiedo alle persone in collegamento di non attivare il microfono. Okay, di nuovo benvenuto a tutti. Mi perdonerete anche la semplificazione dei saluti visto il rischio di problemi tecnici.

Per iniziare ufficialmente la Seduta di questo Consiglio, la parola al Segretario generale per l'appello".

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: “Mi scuso con gli ospiti per queste formalità. Dico ai colleghi che il resto delle formalità le riprenderemo dopo quando passeremo alla parte deliberativa del Consiglio, facciamo prima la parte celebrativa. E permettetemi come prima cosa di dare un caro saluto e un ringraziamento al professore Smuraglia che ci ascolta e dopo interverrà da Milano, e di nuovo un saluto a tutti gli ospiti.

La prima parte è celebrativa, come sapete tutti per celebrare il settantacinquesimo della liberazione della città di Modena; prevede prima un mio saluto, poi l'intervento del professor Smuraglia e poi l'intervento del Sindaco. È scontato ma doveroso iniziare questo mio saluto affermando che la celebrazione di oggi ha caratteristiche che non ha mai avuto nei 74 anni passati. La pandemia ha reso tutto così diverso nella nostra quotidianità, perfino nel nostro essere qui oggi.

Questo rende ancora più importante partire dalle certezze che siamo qui a celebrare. Modena è libera, l'Italia è libera, la pandemia non può e non deve scalfire la nostra libertà, nella consapevolezza di avere saggi pari ai testimoni come il professor Smuraglia che oggi, ancora più di ieri, abbiamo bisogno di ascoltare e mettere al centro delle nostre riflessioni.

Ritrovarci intorno a loro, a quello che rappresentano e quello che hanno conquistato e costruito per noi, tutti insieme, uniti, coesi, solidali, pronti per la ricostruzione sociale, morale ed economica che questa emergenza rende indispensabile. Ma con loro abbiamo bisogno di vivere questa festa in un modo completamente diverso, non come celebranti, ma come apprendisti, perché dobbiamo non solo celebrare la liberazione e la nostra libertà, ma capire come essere costruttori di una nuova liberazione e di una rinnovata libertà.

Non solo dal piccolo essere invisibile contro il quale stiamo tutti combattendo, ma anche dal virus sociale, affinché le distanze tornino a rimarginarsi proprio come una ferita, dal virus individualista che in questi giorni di costrizione ci tenta e ci spinge a pensare al nostro interesse immediato piuttosto che al bene comune.

Quanti testimoni abbiamo perso con questa emergenza? Anche per questo, per onorare la loro memoria e per esserne degni eredi, urge un surplus di passaggio di consegne. Tutti uniti. Quante divisioni ha generato questa pandemia e quante, negli anni, non è riuscita a colmare la celebrazione della Liberazione? Dobbiamo lavorare sulla verità storica di questa emergenza come su quella della Liberazione, una verità che non possiamo accettare ci sia imposta, né tanto meno ci sia spacciata per tale quando invece non lo è.

È nel cercare insieme la verità che ci si scopriremo di nuovo comunità. In quest'ottica, le ruggini che ancora minano questa celebrazione, così come quelle che ci condizionano e ci dividono nell'emergenza che stiamo vivendo, possono e devono diventare opportunità. In un editoriale del 2018 per questa ricorrenza Giacomo Costa scriveva: "Per dischiudere a quel passato la sua capacità di generare futuro – ci sembra legittimo tradurre così il termine Liberazione – l'evento che fonda un'identità collettiva non può essere oggetto di una rievocazione protocollare, ma deve aprirsi in modo che la sua verità possa rappresentare la base di nuove relazioni".

Ecco che questa celebrazione deve essere una preziosa terapia nell'emergenza sanitaria che si è trasformata in emergenza sociale. Cito due grandi testimoni di Liberazione. Arrigo Boldrini, il partigiano Bulow primo segretario nazionale dell'ANPI, diceva: "Abbiamo combattuto assieme per conquistare la libertà per tutti, per chi c'era, per chi non c'era e anche per chi era contro".

Seconda citazione: "Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della liberazione aperti al dialogo, senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla liberazione se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La liberazione è un edificio da costruirsi continuamente, un cammino che facciamo insieme cercando sempre bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e rispettare il diritto".

Se liberazione è pace e pace è liberazione, queste parole sono appropriate, perché quello citato è un passo del messaggio di papa Francesco per l'ultima Giornata mondiale della pace nel quale ho sostituito la parola "pace" con "liberazione". Nel messaggio che vorrei trasmettere oggi dobbiamo trasformarci da celebranti della liberazione in artigiani della liberazione, artigiani apprendisti di liberazione alla scuola dei nostri saggi padri come il professor Smuraglia.

In questa emergenza partiamo con un doppio vantaggio: il tentativo che tutti stiamo facendo come apprendisti artigiani di sospensione. Doppio perché ci stiamo addestrando come apprendisti artigiani del nostro futuro e perché il tempo di sospensione che stiamo vivendo ci indica come sia necessario cambiare sguardo, perché – cito – "è l'incertezza la cifra di questo tempo di sospensione che il nostro Paese sta attraversando".

In questo tempo si sta seminando un cambiamento; vale, quindi, la pena usarlo per cominciare ad assumere più consapevolmente uno sguardo diverso, definire nuove priorità e scegliere la direzione in cui dirigerci. Uno sguardo diverso di ognuno e collettivo che sarà la nostra nuova liberazione. Se ognuno di noi e tutti insieme saremo artigiani di liberazione, quello sguardo diverso si concretizzerà di nuovo nel bene comune. Artigiani di liberazione perché artigiani di solidarietà, di inclusione, di una cultura che fa della diversità una risorsa; artigiani della centralità dell'uomo nella centralità dell'ambiente in cui viviamo.

Artigiani di liberazione dalla falsa idea che, per sentirsi più sicuri, dobbiamo sacrificare la nostra libertà o anche solo la nostra privacy; che dobbiamo affidarci a un uomo solo al comando; che la tecnocrazia è più oggettiva e, quindi, giusta; che rinunciare a piccole fette di democrazia possa rendere tutto più facile, a partire dal rischio di marginalizzare gli organi eletti rappresentativi per delegare esecutivi ed esecutori tecnici. Questa celebrazione ci ammonisce circa il fatto che la democrazia e il modello organizzativo che la rappresenta non devono mai essere dati per scontati; lo sguardo deve essere sempre diverso verso ciò che muta e non è ancora compiuto.

Lo scorso anno il presidente Mattarella ci ammoniva: "La storia insegna che quando i popoli barattano la propria libertà in cambio di promesse di ordine e di tutela, gli avvenimenti prendono sempre una piega tragica e distruttiva". Liberiamoci dalla paura della nostra fragilità fisica, sociale ed economica che stiamo sperimentando per non correre il rischio di rinunciare alla libertà come unica soluzione per farci proteggere.

Il presidente Mattarella ci ricordava ancora che non era permesso avere un pensiero autonomo, si doveva soltanto credere; credere in modo acritico e assoluto alle parole d'ordine del Regime, alle sue menzogne, alla sua pervasiva propaganda. Liberiamoci dal rischio di credere alle fake news, di considerarci tutti esperti di pandemia, di rifugiarci in chi pare avere la risposta più

scontata ai nostri dubbi e bisogni senza chiederci se è vera. Tutti stiamo sperimentando che l'accumulo di notizie e informazioni non ci libera dall'inquietudine, al massimo ci distrae. Liberiamoci dalle nostre certezze, la liberazione sta altrove, sta nella misura in cui non riusciamo a costruirla, nel nostro esserne tutti insieme artigiani: artigiani di liberazione per essere artigiani di libertà.

In queste settimane si sono creati due schieramenti: chi considera quella in corso una guerra contro chi si ribella a questa definizione. Non mi importa chi ha ragione, l'importante è cogliere il monito di papa Francesco ad essere artigiani di pace, perché avremmo capito ben poco da questa pandemia se non poniamo fine alle guerre fraticide consapevoli che abbiamo nemici comuni ben più subdoli e che non fanno distinzione di confine o etnia.

Non sono i nuovi virus che minano la nostra salute, ma le diseguaglianze sociali ed economiche così come la crisi ambientale che sta stressando il nostro pianeta. Essere artigiani di liberazione, della nostra liberazione, vuole dire anche farsi artefici della liberazione di coloro che non hanno mai potuto celebrare; la liberazione dalla pandemia passa dalla pace universale.

In realtà nei giorni scorsi Guido Dotti è stato vorrei dire profetico: "Non siamo in guerra, ma in cura". Non solo i malati, ma il nostro pianeta, tutti noi non siamo in guerra, ma siamo in cura e la cura abbraccia ogni aspetto della nostra esistenza in questo tempo determinato da pandemia così come nel dopo, che proprio grazie alla cura può già iniziare ora. Anzi, è già iniziato. A differenza della guerra, la cura si nutre d'altro: prossimità, solidarietà, compassione, umiltà, dignità, delicatezza, tatto, ascolto, autenticità, pazienza, perseveranza. Per questo, tutti noi possiamo essere artigiani essenziali di questo aver cura dell'altro, del pianeta e di noi stessi con loro.

È questa la Resistenza del 2020, essere artigiani di cura e di speranza come fornitori del nostro essere gli artigiani della nuova liberazione; artigiani di fiducia perché si può ricominciare, un nuovo inizio è possibile. Concludo rivolgendo a tutti noi un invito specifico del nostro ruolo. Noi amministratori abbiamo un compito preciso nell'essere artigiani di liberazione, quello di essere artigiani di certezze, di risposte ai bisogni e alle fragilità. Non possiamo nasconderci davanti a questa responsabilità.

Il nostro agire non deve rispondere alle nostre idee e tantomeno alle nostre ideologie, ma deve saper ascoltare, leggere e interpretare i tanti nuovi bisogni che stanno emergendo dalle persone, dalla società, dalla città. Dare certezze. Un artigiano che tenta di adattare a una nuova esigenza un vecchio manufatto che è rimasto in magazzino solo per faticare meno o per fare prima, non è un bravo artigiano. Ma anche per questo abbiamo dei padri saggi ai quali ispirarci, chi ci ha preceduto nell'amministrare Modena nel primo Dopoguerra fino alla costruzione di quei servizi sui quali si fonda ancora il nostro stare bene insieme.

Così come per la Resistenza e la Liberazione, in questa pandemia dobbiamo ispirarci ai partigiani: non copiandoli brandendo i fucili, ma riscoprendo i valori della libertà, della solidarietà, nella democrazia. Allo stesso modo, rimettiamo in discussione il nostro agire non copiando il passato, ma trovando in esso l'ispirazione degli ideali che lo hanno reso un patrimonio prezioso e costruire così un futuro altrettanto ma diversamente prezioso.

La parola ora al professor Smuraglia”.

Il professor SMURAGLIA: “Grazie. Un saluto cordiale a tutti, con un dispiacere di non poter essere presente di persona e salutarvi come vorrei uno ad uno, perché è sempre importante l'incontro, la conoscenza reciproca. I tempi ci costringono a questo sistema nuovo, diverso, più lontano, ma ugualmente ci troviamo per ricordare una data estremamente importante.

La Liberazione di una città è un momento, una data che deve essere oggetto di ricordo perpetuo, perché è un momento in cui si è chiuso un passato spesso terribile, si è aperta la strada della libertà; non solo, ma anche della democrazia. Io mi rifaccio alle esperienze personali. Dopo un periodo di guerra partigiana, mi sono arruolato ritenendo che avessimo fatto ancora troppo poco... esercito italiano... che risaliva l'Adriatico con l'Ottava Armata, pensando che fosse giusto che una parte dei partigiani si unisse insieme con coloro che erano in Italia per liberarci insieme dall'egemonia del Fascismo e del Nazismo.

In quella occasione, nel periodo tra il 21 e il 29 aprile, mi sono trovato nel Veneto, stavamo puntando su Venezia che, in effetti, fu liberata soltanto il giorno 29. Liberavamo ogni giorno un paese, una città del grande delta del Po, e ogni giorno c'era una entusiasmo grandioso, c'era la gioia

di ritrovarsi liberi. Il saluto ai liberatori è tanto più forte quando tra i liberatori c'erano anche degli italiani.

La gioia, la felicità di aver riconquistato finalmente la libertà. Soprattutto dico la gioia, ed è quello che ricordo e che mi fa pensare a quei giorni come i giorni tra i più belli della mia vita. Modena ha avuto la sua liberazione il 22 aprile come alcune altre città. Non è stata una liberazione diciamo calata dall'alto, è stata una liberazione che ha visto unito il movimento dei partigiani, i cittadini e poi le forze di liberazione della Quinta Armata.

Quindi, una sintesi grandiosa e riguarda soprattutto alcune città che io invidio nel ricordo proprio per l'esperienza importante che hanno fatto. Altre città come Ravenna, dove la liberazione della città fu contrattata tra i partigiani e il comando degli Alleati, perché i partigiani proposero di assumersi loro la liberazione della città e poi sarebbero entrate le truppe perché volevano salvaguardare i beni non solo ai cittadini, ma anche i grandi beni culturali artistici di cui Ravenna è ricca.

L'accordo fu raggiunto e fu così: i partigiani liberarono la città dai tedeschi senza che ci fossero danni alle cose e alle persone; poi arrivarono anche gli Alleati e furono così felici e soddisfatti della proposta che era stata... nel modo come era stata realizzata che, nonostante le iniziali diffidenze, conferirono poi al comandante Bulow la Medaglia d'oro al valore della Resistenza. Genova un altro tipo di liberazione. Ci fu la resa dei tedeschi addirittura contrattata con le forze partigiane; ci fu un contratto perché potessero allontanarsi senza compiere gli ultimi danni, se ne andassero finalmente, ma senza distruggere nulla.

A Modena abbiamo avuto una situazione in qualche modo analoga a quella di altre città in cui la liberazione non è arrivata soltanto da fuori. Dall'alba i partigiani, a cui si unirono tanti cittadini, cominciarono a combattere per le strade contro i tedeschi e piano piano, gradualmente, riuscirono ad allontanarli, a creare le condizioni perché arrivassero anche gli Alleati poi che compissero l'opera.

Un'insurrezione vera e propria, vi furono 45 morti, di cui una parte anche civili. Quindi, Modena si è riconquistata la sua libertà e questo è estremamente importante, dà un senso rilevante alla giornata di oggi che noi – uso soltanto per un momento questa parola e poi spiegherò perché

non la possiamo usare – oggi festeggiamo o, meglio, ricordiamo. Dovrebbe essere una festa, ma purtroppo si svolge tutto in un momento così terribile per il nostro Paese con tanti morti, con tanti che si ammalano, tante sventure, tante famiglie distrutte; tante persone che lasciano la vita senza poter avere il privilegio di dare un saluto ai propri cari o di riceverlo. Tanti medici che muoiono sul posto di lavoro, tanti medici e tanti infermieri che si sacrificano per salvare vite umane.

Non si può parlare di una festa oggi, possiamo dire che oggi c'è una celebrazione. Mi dispiace di non poterlo fare perché sentiamo tutto il dolore di questo momento e ne siamo partecipi, ma non possiamo non ricordare anche una giornata così importante per Modena come per tante altre città e per tutta l'Italia, sapendo, però, che la situazione è questa, drammaticamente grave, e che la situazione purtroppo non migliorerà se non fra qualche tempo. E poi ci troveremo di fronte un autunno nel quale non solo speriamo di essere riusciti a liberarci da questo male terribile sconosciuto che colpisce fuori di ogni senso qualunque persona, qualunque forza, ma ci sarà anche il problema di carattere economico-sociale, perché questa chiusura, questo restare a casa costa molto alle imprese, ai lavoratori, alle famiglie, a ciascuno di noi.

Capiamo tutti che era necessario fare questo sacrificio, ma questo costa anche in termini economici, aumenta il debito pubblico, lo aumenteremo ancora con i prossimi provvedimenti. E quando verrà l'autunno ci troveremo di fronte a delle difficoltà, non tutte riusciranno a riaprire le aziende, non tutti i negozi riusciranno a riempire i battenti.

Non sappiamo come rilanceremo la nostra economia, come faremo fronte all'enorme debito pubblico, al PIL che sarà cresciuto in maniera estrema. È un autunno che ci preme guardare con attenzione, con preoccupazione, ma anche con impegno, e non sarebbe giusto ricordare una giornata grandiosa come quella della Liberazione senza pensare anche al futuro come è nostra abitudine. Perché noi che abbiamo vissuto la Resistenza, abbiamo vissuto la guerra di Liberazione, siamo ancora stati e siamo sempre dell'opinione che bisogna tener ferma la memoria perché la memoria fa parte della vita di un Paese senza della quale un Paese non è una nazione.

Ma la memoria ci deve insegnare a vivere il presente, ci dà delle indicazioni importanti per il futuro, e per il futuro le indicazioni importanti che dobbiamo avere sono che non dovremo arrenderci alle difficoltà. Dovremo, come accadde nella Resistenza, prendere in mano il nostro destino, cercare di liberarci da questo male terribile ma anche dal problema economico-sociale che sarà gravissimo e cercare di uscire da questa crisi, la più grave, anche più grave forse di quella del

Dopoguerra 1945-46. Dovremo liberarci non passivamente, ma in avanti, migliorando l'attuazione della Costituzione, migliorando la socialità che è la base del pensiero dei Costituenti, migliorando il lavoro; migliorando lo sviluppo economico, migliorando la tutela del territorio e dei beni culturali, migliorando lo sviluppo della cultura dell'arte e della ricerca in tutti i sensi.

Sembra una proposta eccessiva, siamo in crisi e pensiamo al futuro. Ebbene, è proprio così, e che dobbiamo fare? Dobbiamo non arrenderci alle difficoltà e pensare già fin da ora a come affronteremo il futuro, essere degni di coloro che si immolarono il 22 aprile del 1945 per liberare la città dai tedeschi e alcuni lasciarono la vita. Noi dobbiamo assumere un impegno come quello, liberarci da un male sconosciuto e terribile, ma liberarci anche delle difficoltà in cui si trova e si troverà questo Paese da un punto di vista economico e sociale.

Noi vogliamo che l'Italia sia ancora un paese libero, ma un paese in cui predomina l'uguaglianza, in cui predomina il rispetto della persona umana con i suoi diritti, la sua sicurezza, la sua dignità, perché questo è ciò che abbiamo voluto quando allora si è combattuto per la libertà nel nostro Paese. Io auguro sinceramente a tutti noi di avere la forza di affrontare anche il prossimo periodo come allora, con una vera unità nazionale. Basta con l'odio, basta con le liti inutili anche in sede politica, bisogna ritrovare l'unità del Paese sotto una parola importante scritta nell'articolo 2 della Costituzione, la parola "solidarietà".

Dobbiamo trovare in questo il senso della nostra battaglia per il futuro e finalmente per garantire a quelli che verranno dopo di noi, ai nostri giovani, ai nostri figli, ai nostri nipoti, un avvenire migliore, più sicuro, più libero, più uguale, più sociale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie mille, professore Smuraglia. Fare un applauso da remoto così è praticamente impossibile, ma è come se arrivasse il nostro applauso insieme al nostro abbraccio e al nostro ringraziamento. La parola al Sindaco”.

Il SINDACO: “Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte voi, un saluto ovviamente ai Consiglieri e alle Consigliere qui presenti e quelli collegati a remoto. Saluto anch'io e ringrazio Carlo Smuraglia, il presidente emerito dell'ANPI, che con questo collegamento, con la modernità e con l'uso della modernità, ha consentito di trasmettere ancora una volta la passione di un percorso di vita e il significato profondo di come ancora è giusto ricordare la Liberazione e

assumere un impegno morale per guardare insieme al cammino del futuro, per cercare di trovare le condizioni e le energie necessarie.

Saluto tutte le massime autorità civili, religiose e militari di Modena e della sua provincia che sono collegate con il nostro Consiglio comunale. Purtroppo non abbiamo potuto essere fianco a fianco questa mattina nelle celebrazioni al sacrario e alle lapidi della memoria, ma so bene che c'è vicinanza tra le istituzioni nel nostro territorio ed è una vicinanza forte, salda e positiva. Un caloroso abbraccio a tutte le associazioni partigiane, quelle dei reduci, dei combattenti, che, nonostante tutte le difficoltà e i divieti, in parte superati in questi minuti con il chiarimento di Palazzo Chigi che ha riconosciuto l'impegno e la presenza delle associazioni alle iniziative (e, quindi, il 25 saranno con noi), sono al fianco della città con i loro valori, le loro attività, la loro cura per la storia da tramandare. Fino alle cose più semplici, la cura quotidiana delle persone, nelle scuole per educare e informare, e fino alle cose ancora più piccole, quelle per custodire i cippi e i luoghi della memoria diffusa.

E, infine, non certo per importanza, un caro saluto a tutti i cittadini e le cittadine modenese che stanno ascoltando la diretta streaming di questo Consiglio comunale o che hanno deciso di partecipare alle tante iniziative di celebrazione che l'Amministrazione comunale ha organizzato insieme al Comitato per la storia e le memorie del Novecento, che ringrazio insieme alle tantissime associazioni e soggetti istituzionali operanti nel campo della cultura e della storia. È stato compiuto uno sforzo rilevante per imbastire un programma di celebrazioni capace di caratterizzare tutta questa settimana e sono certo che vi sarà grande partecipazione, naturalmente con le modalità dell'oggi. Quindi, grazie davvero a tutti, a tutti coloro che si sono impegnati per celebrare al meglio il 22 e il 25 aprile di Modena.

Cari modenesi e care modenesi, oggi il campanone ha suonato come allora. È stato un momento di grande emozione, ma la vera emozione sarà quando possiamo ritrovarci dal vivo in piazza, in centro storico, in tutti i quartieri della città a festeggiare assieme. Sono certo che, come me, man mano che il tempo trascorreva in questo mese, tanti di voi hanno sperato fino all'ultimo che, allo scoccare del 25 aprile, l'emergenza del nuovo Coronavirus fosse alle spalle e che ci fosse l'opportunità di uscire di casa per ritrovarsi e festeggiare. Dobbiamo pazientare.

La lotta contro il Covid-19, invece, è ancora in corso, sebbene importantissimi segnali di miglioramento siano ormai sotto gli occhi di tutti. Purtroppo il virus ci impedisce di stringerci

fisicamente assieme per ricordare, dopo 75 anni, che Modena è libera, fuori dall'incubo della guerra, della dittatura e dall'occupazione nazifascista. Però, proprio perché in questo momento non possiamo guardarci negli occhi dal vivo, la nostra unità attorno ai grandi ideali e valori della lotta di Liberazione deve essere forte più che mai.

Da quel momento storico nasce l'Italia in cui oggi viviamo, l'Italia della libertà, l'Italia dei diritti, tra cui quello della salute; l'Italia di una repubblica unica e indivisibile, l'Italia della Costituzione antifascista fondata sul lavoro che, con coraggio, definiamo la Carta più bella del mondo. Il riscatto militare, politico e morale dell'aprile del '45 è una delle condizioni che ha consentito al nostro Paese di ripartire dopo la disastrosa Seconda Guerra mondiale, ricostruendo una nuova speranza di futuro partendo da una eredità di macerie e di miseria.

E allora il mio primo pensiero di oggi va proprio a quella generazione che è stata la protagonista prima della Liberazione e poi della ricostruzione, una generazione che ha pagato un prezzo altissimo in termini di vite anche durante l'emergenza Coronavirus. Negli anni '40 e '50 erano giovani, giovanissimi; poi il tempo inesorabilmente, come per tutti, è trascorso e purtroppo i giovani di allora sono diventati gli anziani di oggi, ovvero la fascia di popolazione più colpita drammaticamente dal Covid-19. Diversi di loro erano reduci militari, partigiani, sarebbero venuti come ogni anno in piazza per ricordare, celebrare, tramandare la memoria ai più giovani, sicuramente sempre con l'emozione e gli occhi lucidi.

Tanti altri, però, di quella generazione, pur essendosi malati, oggi sono ancora qui con noi, sono riusciti a reagire e a sconfiggere anche il Coronavirus. Persone straordinarie, hanno vinto la sfida con questa nuova malattia grazie alla loro tempra straordinaria e grazie al nostro Sistema sanitario nazionale, pubblico, universale. Una di quelle straordinarie intuizioni di modernità su cui il nostro Paese ha deciso di investire negli anni '70, ma aveva investito prima quando l'aveva segnato nella Costituzione. Nella nostra sanità lavorano medici, infermieri, tecnici, operatori di grandissima qualità e a loro va il mio pensiero perché anche oggi, come negli ultimi due mesi, sono al lavoro in prima linea negli ospedali e nelle strutture sanitarie.

Credo che quest'anno la festa della Liberazione, oltre al doveroso ricordo del passato, debba essere dedicata al mondo della sanità con grande ispirazione al futuro e alla ripartenza. Sono certo di interpretare il pensiero di tanti e tante modenesi nel rivolgere a loro e a tutto il sistema nazionale

di Protezione civile e delle Forze dell'ordine con grande applauso. Grazie. Grazie a loro ce la stiamo facendo, grazie a loro ripartiremo, e solo allora potremo dire che è andato tutto bene.

Care Consigliere e cari Consiglieri, sebbene ci troviamo in condizioni di estrema difficoltà di fatto senza precedenti, l'Amministrazione comunale si è mossa fin da subito per cercare, da un lato, di attivare le procedure per cercare di guardare oltre, per costruire progetti, programmi; e, dall'altro, naturalmente, per fare questo evento, per celebrare il settantacinquesimo anniversario. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione ci sono venute in soccorso, ma anche questa volta abbiamo cercato di usare qualche pratica vintage, come si dice. È tornato incredibilmente di moda e utile al nostro scopo, come per esempio sentirete nei prossimi giorni, la musica degli altoparlanti di una macchina in movimento, il coro delle mondine, i canti patriottici che si sentiranno in città.

Modena è città Medaglia d'oro della Resistenza, non ha mai avuto dubbi sul fatto che fosse quanto mai necessario riaffermare l'importanza istituzionale e politica della Liberazione, festa nazionale con cui si ricorda l'arrivo della democrazia, della libertà in Italia, oltre che la fine della guerra e la sconfitta del Nazifascismo. Dobbiamo essere orgogliosi della nostra città e della sua storia. Ci tengo a dire questo perché alle mie orecchie sono sembrate semplicemente inascoltabili alcune affermazioni o iniziative che hanno caratterizzato il dibattito politico nazionale delle ultime due settimane.

Faccio riferimento a chi, utilizzando in maniera strumentale il dramma dei morti del nuovo Coronavirus, ha in un primo caso elogiato la malattia e i lutti perché ci aveva liberato dall'insopportabile retorica della piazza del 25 aprile; e poi ha proposto di sostituire la festa della Liberazione con una giornata di ricordo per tutte le vittime del nuovo Coronavirus, come se le due cose fossero in qualche modo connesse.

La mia opinione – la dico qui in Consiglio comunale, il luogo della democrazia per eccellenza – è che non si può lasciar perdere questo tipo di affermazioni come semplici battute di spirito o voglia di pubblicità da parte di giornalisti militanti o di vecchi politicanti. Queste prese di posizione sono da condannare e da stigmatizzare con forza e sono qualcosa di non degno di un Paese come il nostro, ma, vedete, adesso è possibile. Lo sottolineo, adesso è possibile, allora non era possibile. Adesso è possibile che ogni persona liberamente possa dire la propria opinione; allora, se avessero detto quello, forse almeno qualche bastonata e dell'olio di ricino sarebbe arrivato.

Allora io dico che Modena si colloca da un'altra parte, la nostra storia è quella che ci porta a ricordare in questa occasione due grandi figure. Le voglio tenere insieme per una data importante, ma anche perché erano due figure: una è Nilde Iotti e l'altra è Ermanno Gorrieri, nati entrambi esattamente un secolo fa, nel 1920. Nilde Iotti era donna importante, la prima presidente della Camera di Deputati, e aveva nel percorso di vita un tema che era simile, che era il tema della uguaglianza, delle opportunità e del diritto delle donne.

E poi Ermanno, deputato, ministro, comandante, partigiano, sociologo, sindacalista, alpino – partigiano, Claudio – e che anch'esso aveva nella lotta alla disuguaglianza uno degli elementi di forza e di vita. Allora noi dobbiamo ricordare e tenere il filo conduttore di questi personaggi che hanno lasciato una traccia e che dobbiamo continuare a seguire. Allora, anche in questo settantacinquesimo anniversario, noi rendiamo davvero omaggio ai caduti della Resistenza, a queste donne, a questi uomini che, insieme agli Alleati, sconfissero il Nazifascismo, riscattarono l'onore della patria e ci consegnarono l'Italia libera e costruirono la democrazia.

Anche oggi ricordiamo che in quel momento storico si affermarono ideali di pace, di libertà, di democrazia, di giustizia sociale; gli ideali che hanno orientato e debbono orientare ancora oggi il nostro agire, l'agire dei modenesi, delle istituzioni che noi rappresentiamo. Bisogna avere la consapevolezza e il rispetto per la storia vera, quella con la S maiuscola. Il 25 aprile è la festa della libertà e ogni volta che celebriamo questa giornata non ripetiamo uno stanco rito, ma ricordiamo che la libertà è una conquista continua quotidiana di cui, anno dopo anno, misuriamo i successi e i limiti. Continuiamo a riaffermare il principio della Resistenza e della Liberazione e ricordiamo a noi stessi e a tutti i nostri concittadini che nella libertà possiamo costruire più uguaglianza, più solidarietà e uno sviluppo sostenibile per le nostre terre e per il pianeta.

Oggi, care modenesi e cari modenesi, nel festeggiare la Liberazione della nostra città, dobbiamo più che mai cogliere dalla storia una lezione per ispirare anche il nostro cammino di futuro. Non cerchiamo insidiosi parallelismi storici tra la Liberazione e la ricostruzione del 1945 e la nostra condizione attuale di uscita dall'emergenza epidemiologica, sono due cose diverse. Drammatiche, ma diverse.

Non perdiamoci dietro una pericolosa retorica di guerra come spesso abbiamo sentito fare in questi giorni, perché è un linguaggio che porta necessariamente a cercare un nemico, e spesso il nemico non è il virus, ma l'ammalato. E il rischio che corriamo in prospettiva è quello di cominciare a pensare che gli ammalati diventano nemici e non sono vittime, ma che anche tutte le altre persone teoricamente portatrici di contagio, gli asintomatici – adesso c'è la ricerca degli asintomatici. E, quindi, il risultato finale è che quelli sono i nuovi lebbrosi.

E bisogna che stiamo molto attenti, se no tutto diventa più complicato e si riduce lo spazio di libertà e si aumenta il dramma dell'egoismo sociale. Semmai, proviamo a trarre alcune lezioni importanti di quando essere umani e uniti sia vincente. Avevo sentito a un certo punto "ma in Cina, perché là non c'è la democrazia, ce la fanno". No, no, no, no, là stanno tribolando, e noi che siamo qui in democrazia assumiamo la responsabilità collettiva e singola di sconfiggere il virus e lo stiamo sconfiggendo, e stiamo dimostrando che è possibile.

Allora ricordiamo a noi stessi e a chi vuole muri e chiusure nel mondo – e questo mi è rimasto impresso, perché ho visto l'esaltazione. Fino a qualche mese fa sentivo qualcuno che non sopportava gli altri; quando ho visto arrivare i medici cubani, i russi, i medici dall'Europa, i medici dal Sud America, gli infermieri, sono stati accolti, benvenuti da quelli che fino a ieri. Io sono stato felice perché si è rotto un incubo, si è rotto un meccanismo negativo e si è capito che solo insieme è possibile costruire una dinamica di reazione e di risposta ai temi profondi della nostra comunità.

Allora ricordiamo, rivendichiamo la dignità e l'importanza del lavoro di tante donne e uomini che si impegnano in mansioni umili e faticose nascoste. Vedete, in questi giorni abbiamo operai agricoli, le pulizie, rifiuti, l'assistenza domiciliare agli anziani, le badanti, i giovani riders che portano cibo a domicilio: tanti di questi non sono riconosciuti. Una democrazia riconosce e il nostro obiettivo è quello di riconoscere per evitare che un pezzo del Paese continui a vivere sfruttando le persone. Abbiamo scoperto che l'agricoltura adesso ha un problema di manodopera, soprattutto in alcune parti d'Italia: bisogna che quelle persone, quella manodopera, quegli esseri umani siano riconosciuti. Se sono riconosciuti, allora si dà dignità, si crea uguaglianza. Vedete, si connette costantemente il ragionamento. Si connette costantemente.

Ed ecco, questo di queste persone che erano silenziosamente e adesso abbiamo scoperto che altrettanto silenziosamente – ma le abbiamo scoperte – erano in prima fila e sono in prima fila per l'Italia che senza di loro tribola di più; e sono in prima fila anche senza documento d'identità o con

provenienza diversa. Quindi, il messaggio anche oggi di riconoscere e riconoscerli è un passo avanti per potenziare il senso della comunità. E la nostra città ha affrontato di corsa quell'emergenza drammatica del Coronavirus e oggi possiamo, assieme a tutto il Paese, iniziare con calma a progettare la ripartenza e a interpretare al meglio la nuova normalità che ci attende.

Abbiamo corso tanto, abbiamo lavorato senza sosta, a testa bassa, commettendo naturalmente anche degli errori; la nostra sanità e il nostro welfare hanno permesso a Modena di assorbire la fase più critica dell'emergenza sanitaria e ora possiamo guardare avanti, sebbene le vittime siano sempre troppe. Quando ripartiamo (e questo avverrà a breve), in sicurezza e con gradualità, non si sarà chiusa una parentesi, nulla sarà più come prima, perché il Covid-19 ha colpito nel profondo la nostra società, ha messo in discussione certezze che davamo per assodate, a partire da quelle economico-sociali o al fatto che a noi non toccava. L'errore più grande che possiamo commettere come comunità modenese è quello di dimenticare troppo in fretta lo spirito di solidarietà collettiva che, in questi due mesi di emergenza, ha tirato fuori ciascuno di noi.

Abbiamo rispettato le regole per consentire a chi non poteva smettere di lavorare di continuare a farlo; abbiamo fatto tutte delle rinunce molto rilevanti, famiglie ed imprese, ma lo abbiamo fatto mettendo davanti a tutto il bene di Modena e dei suoi cittadini. Davanti a noi abbiamo un periodo difficile, ancora pieno di mille incertezze e complessità; non vi sono ricette semplici e immediate in un mondo globalizzato dove tutto è interconnesso e dove tutto si tiene, però ho la certezza che la nostra città è in grado di tornare ad essere più forte di prima senza lasciare nessuno indietro o da solo.

L'estate che abbiamo davanti, è inutile nasconderlo, non sarà spensierata come in passato. Dobbiamo impegnarci tutti, io per primo, per far sì che i prossimi mesi siano quelli del lavoro e della ripartenza, ma dobbiamo garantire le risposte ai lavoratori, alle donne in particolare, che hanno un peso triplo addosso; ai bambini, a collocare in termini educativi questi bambini con la scuola chiusa, e, quindi, dobbiamo pensare che cosa fare per evitare abbandoni o difficoltà ulteriori. La politica dovrà essere in grado di condurre e indirizzare le scelte puntando sugli investimenti, sulla massima inclusività dei servizi pubblici. L'Amministrazione pubblica dovrà fare fino in fondo la propria parte e rispondere "presente" ai cittadini, alle imprese e al Terzo settore.

Ecco, in questo senso il ricordo del 22 aprile 1945, lo spirito di quella pace ritrovata ed alla successiva ricostruzione possono insegnarci molto e darci entusiasmo, speranza, voglia di fare la

nostra parte per un mondo migliore. Il Coronavirus ci ha anche ricordato quanto è centrale e globale la sfida ambientale e climatica – oggi è la Giornata internazionale della Terra – un tema enorme che, proprio come per la malattia, non esclude nessuno e può essere vinta solo con l'impegno di tutti perché noi viviamo tutti in un'unica Terra. E se sarà un disastro, sarà un disastro per tutti, non ci possiamo scansare da un'altra parte.

E, quindi, io credo che oggi, in questo giorno internazionale della Terra, dobbiamo assumere un impegno aggiuntivo e nelle prossime settimane l'intera Europa dovrà farsi carico di una sfida senza precedenti. L'Italia ha il compito, assieme agli altri Paesi fondatori dell'Unione, di guidare al meglio questo momento storico di fondamentale importanza per il futuro di tutti noi; serviranno nuove ricette e il percorso non sarà immediato, ma proprio la storia del nuovo continente ci insegna che è possibile costruire un futuro comune di pace e di speranza.

Un cambiamento non è possibile, ma un cambiamento è necessario; è fortemente necessario e dovremo costruirlo passo dopo passo con tenacia, con coerenza, con lungimiranza. Oggi come ieri, anche se sembra difficile, incerto, lontano, il futuro è prima di tutto nelle nostre mani e saremo più forti se lo affronteremo partendo da quegli ideali di liberazione, dall'energia vitale che ha sviluppato crescita e solidarietà. Sono queste le condizioni, sono questa storia e questi valori che devono guidarci nel prossimo futuro che sarà per molti aspetti un mare inesplorato. Modena oggi è di nuovo libera e siamo pronti ad andare avanti insieme. Ecco perché sono convinto che ancora una volta ce la faremo, con quell'energia e quella passione che noi raccogliamo per dire ancora viva Modena libera, viva la Resistenza, viva l'Italia libera e democratica.

Bene. Ringraziamo ancora il nostro carissimo Smuraglia che ha ascoltato puntualmente tutto l'intervento, lo ringraziamo di cuore per la sua presenza, per il suo contributo e lo aspettiamo presto a Modena. Grazie di cuore e un grande abbraccio”.

Il professor SMURAGLIA: “Ringrazio a mia volta e un saluto cordiale a tutti”.

Il PRESIDENTE: “Ringraziamo anche tutte le altre autorità che ci hanno seguito da remoto, dal Prefetto a tutti gli altri rappresentanti sia delle Forze dell'ordine, i rappresentanti militari, civili e religiosi. Grazie di nuovo a tutti. Qualche secondo per risistemare i collegamenti e verificare che siano presenti tutti i Consiglieri. Grazie ancora alle autorità e scusate, non è una scortesia

scollegarsi, ma purtroppo non vi possiamo salutare singolarmente; quindi, come diceva il Sindaco prima, speriamo di incontrarci presto tutti.

Due minuti di sospensione per sistemare i collegamenti e per continuare il Consiglio”.

Il PRESIDENTE: “Allora, riprendiamo i lavori. Nel frattempo abbiamo fatto le prove organizzative logistiche per l'iniziativa di sabato. Anzi, ne approfitto per dire a tutti, sia ai Consiglieri comunali che ai cittadini che stanno ascoltando, che sabato, in alternativa alla manifestazione in piazza che ovviamente non è possibile fare, ci sarà un'iniziativa qui dalla Sala di Consiglio, sia in diretta streaming dal sito del Comune di Modena, sia sull'emittente locale TRC, alle 11.30.

Avremo qui alcuni testimoni e i Consiglieri comunali saranno invitati a collegarsi come oggi in videoconferenza come rappresentanza di tutta la cittadinanza. Quindi, il prossimo appuntamento per le celebrazioni....

Breve interruzione per problemi tecnici

Il Presidente: “Riprendiamo i nostri lavori. Di nuovo mi scuso per gli inconvenienti tecnici, rumori e voci di sottofondo, ma la dobbiamo gestire in questo modo, e dicevo che durante la pausa abbiamo approfittato, dopo la prova di oggi, per finire di organizzare l'altro evento in diretta che faremo sabato 25 aprile. Non essendo possibile fare la manifestazione in piazza, abbiamo previsto un evento, una testimonianza qui dalla Sala di Consiglio sabato alle 11.30, dicevo sia in diretta streaming sul sito del Comune di Modena come oggi, sia sempre in diretta dalla emittente televisiva locale Tele Radio Città.

Ci saranno alcuni testimoni. In particolare, oltre all'intervento del Sindaco, interverrà Giuliano Albarani, presidente della Fondazione Collegio San Carlo, e Roberto Tonelli, uno pneumologo del Policlinico di Modena che ci porterà la sua testimonianza, fra i 75 anni di Liberazione dopo la guerra ha l'esperienza che sta vivendo adesso in prima linea come dottore al Policlinico di Modena.

Ovviamente saranno, come accennava anche prima il Sindaco, presenti le rappresentanze delle associazioni partigiane. I Consiglieri come oggi – anzi, più di oggi perché sarà possibile solo così – saranno invitati a presenziare in videoconferenza come rappresentanti di tutti i cittadini.

Visto che i cittadini non possono scendere in piazza con noi, siamo noi chiamati a rappresentarli partecipando virtualmente in collegamento con questa iniziativa che faremo sabato. Dico ai Consiglieri comunali, ma anche a tutti gli altri soggetti interessati, che vi è arrivata – direi a fine mattina o nel primo pomeriggio – la comunicazione con la quale do disposizione per lo svolgimento della riunione del Consiglio comunale, sia di oggi che per tutte le Sedute che faremo durante questo periodo di emergenza.

Ricalca molto quella che abbiamo sperimentato in occasione della discussione del bilancio; oggi, dopo quella sperimentazione, l'abbiamo ulteriormente definita e, a questo proposito, consentitemi di ringraziare ancora tutti i dirigenti che hanno collaborato. Quindi, quello che avete ricevuto, che vado a leggere adesso, vale per oggi e per tutte le altre Sedute che faremo in questo periodo di emergenza.

"Richiamate le disposizioni emanate dal Governo e dalla Regione a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale relativa al rischio sanitario da Covid-19 tese a garantire che ogni cittadino sia soggetto attivo nei comportamenti responsabili in grado di arginare la diffusione del virus; viste le misure igienico-sanitarie che, obbligatoriamente, sono tenuti ad osservare tutti i cittadini per il contenimento del contagio riprese nella comunicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri e, analogamente, nelle diverse disposizioni emanate dall'Amministrazione per il proprio personale (non cito l'elenco nel dettaglio ma rimando al documento e soprattutto alle norme come abbiamo tutti imparato ad osservare);

richiamato l'articolo 73, comma 1, del D.L. numero 18/2020, "Misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19", che dispone che "al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19 e fino alla data di cessazione dello stato di emergenza deliberata dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2020, i Consigli dei Comuni e delle Province che non abbiano regolamentato modalità di svolgimento delle Sedute in videoconferenza possono riunirsi secondo

tali modalità nel rispetto dei criteri di trasparenza e tracciabilità previamente fissate dal Presidente del Consiglio, ove previsto, o dal Sindaco, purché siano individuati sistemi che consentano di identificare con certezza i partecipanti, sia assicurata la regolarità dello svolgimento delle Sedute e vengano garantiti lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 97 del decreto legge 18 agosto 2000, numero 267, nonché adeguata pubblicità delle Sedute, ove previsto, secondo le modalità individuate in ciascun ente.

Visto che: nel regolamento del Consiglio comunale non è disciplinato lo svolgimento delle Sedute con la modalità della videoconferenza e, pertanto, con il presente atto si indicano i criteri operativi conformemente a quanto prescritto dall'articolo 73 sopra citato; le attività istituzionali dei Comuni non rientrano fra quelle oggetto di sospensione per effetto delle disposizioni governative conseguenti al contenimento del contagio da Covid-19 e che, conseguentemente, si rende necessario e opportuno individuare, anche per il Consiglio comunale di Modena, modalità che, da un lato, ne consentano il regolare funzionamento e, dall'altro, tutelino la sicurezza di tutti i componenti.

Ritenuto, pertanto, necessario indicare i seguenti criteri per lo svolgimento delle Sedute del Consiglio comunale, anche in modalità di videoconferenza, per le motivazioni di cui alle norme citate per tutta la durata dell'emergenza in relazione all'esigenza di garantire la funzionalità del Consiglio:

Primo. La Seduta può prevedere la presenza di una parte dei Consiglieri presso la sede del Comune e una parte in collegamento mediante videoconferenza. La forma telematica della videoconferenza consente d'intervenire in luogo diverso dalla sede istituzionale del Comune in modo simultaneo e in tempo reale utilizzando il software e le relative credenziali di accesso che verranno comunicati direttamente, anche di volta in volta, ai Consiglieri che ne faranno richiesta.

A tal fine, i componenti del Consiglio si fanno carico, sottoscrivendo apposito modulo sotto la propria personale responsabilità, della funzionalità del collegamento e del fatto che eventuali problemi che dovessero evidenziarsi nella continuità dello stesso equivarranno alla mancata presenza alla Seduta. La presenza alla Seduta si intende accertata con il collegamento alla videoconferenza secondo le modalità indicate nel presente atto.

La pubblicità del Consiglio è garantita mediante il collegamento in streaming permettendo la visione da parte dei cittadini senza possibilità di intervento. Ai fini della validità della Seduta è necessario che il collegamento audio-video garantisca al Presidente e al Segretario generale, ognuno per la propria competenza, la possibilità di accertare l'identità dei componenti che intervengono in audio e video, di regolare lo svolgimento della discussione, di constatare e proclamare i risultati della votazione, consentendo a tutti i componenti di poter intervenire alla Seduta, alla discussione, alla presentazione dei documenti, alla votazione sugli argomenti all'ordine del giorno, tutti in modalità simultanea.

Il Segretario generale attesta la presenza dei componenti degli organi mediante appello nominale, compreso il momento del voto, per coloro che sono collegati in via telematica, in funzione delle competenze ex articolo 97, comma 4, lettera a), del disegno di legge (*ndr: intende il decreto legislativo*) 267 del 2000. La Seduta, dopo l'appello nominale da parte del Segretario generale, è dichiarata aperta dal Presidente con la verifica del collegamento simultaneo di tutti i presenti secondo il quorum previsto dal regolamento, dallo statuto e dalla legge: il presidente, quindi, designa tre Consiglieri, dei quali uno di minoranza, con i compiti di coadiuvarlo a garantire la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni ai sensi articolo 36 del regolamento.

Al termine della votazione il Presidente dichiara l'esito a cui segue la verbalizzazione del Segretario generale. La Seduta si intende aperta nell'ora in cui il Segretario generale ha provveduto all'appello dei presenti, dando atto espressamente a verbale della Seduta in modalità di videoconferenza ovvero con la partecipazione di componenti in videoconferenza.

In caso di temporanea disfunzione del sistema di videoconferenza, il Presidente può sospendere temporaneamente la Seduta per poi riprendere la videoconferenza mediante un nuovo appello del Segretario generale. Richiamata la comunicazione del 25 marzo scorso, Protocollo 82.479, con cui il Presidente del Consiglio e i dirigenti competenti, datore di lavoro, responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, dirigente del Settore Smart City, dirigente del Settore Risorse umane-Affari istituzionali, ognuno per la parte di loro spettanza hanno indicato le modalità operative e i criteri per lo svolgimento in videoconferenza delle Sedute del Consiglio comunale del 26 marzo scorso, in osservanza delle prescrizioni date dal medico competente che si intendono confermate integralmente per tutte le Sedute del Consiglio comunale che si svolgeranno fino al termine dell'emergenza sanitaria.

Tutto ciò premesso, il Presidente del Consiglio dispone che: fino alla cessazione dello stato di emergenza sanitaria deliberata dal Consiglio dei Ministri, le Sedute del Consiglio comunale si svolgeranno anche in videoconferenza con le modalità sopra indicate, al fine di garantire le condizioni trasparenza, tracciabilità, certezza dei partecipanti, regolarità e pubblicità delle Sedute;

sono confermate le misure igienico-sanitarie per il contenimento del contagio adottate per l svolgimento della Seduta del 26 marzo scorso e come descritto dalla comunicazione già citata. Pertanto, i Consiglieri che saranno presenti fisicamente alla Seduta verranno collocati non solo nella Sala consiliare, ma anche nelle sale adiacenti il Consiglio per una miglior distribuzione delle postazioni, in modo da rispettare rigorosamente le distanze interpersonali di almeno due metri;

i locali diversi dall'Aula consiliare saranno collegati in videoconferenza e, quindi, i Consiglieri non dovranno sostare o transitare in altre sale; nella Sala consiliare troveranno posto non più di 19 persone adeguatamente distanziate. In ognuna delle sale adiacenti dovrà essere presente un numero di persone non superiore a 4, a seconda delle dimensioni locali; gli Assessori, ai quali sarà riservata apposita sala, potranno entrare nella Sala consiliare unicamente per intervenire nella Seduta e comunque uno alla volta per il tempo strettamente necessario e per gli oggetti di propria competenza; tutte le persone presenti – Consiglieri, Assessori, Segretario generale, personale della segreteria di supporto alla Seduta – saranno dotate di mascherina facciale e guanti monouso. Presso la sala del Consiglio e nelle altre sale occupate saranno messe a disposizione salviette umidificate per la sanificazione individuale dei microfoni utilizzati e dei gel lavamani.

La presente nota viene comunicata a tutti gli interessati con l'invito ad attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite, fermo restando il rispetto prioritario delle disposizioni in materia sanitaria emesse dal Governo e tutto quanto riferibile alla responsabilità individuale di tutti i partecipanti".

Dopo tutte queste note tecniche, come concordato dalla Conferenza dei Capigruppo e anche per introdurci doverosamente, credo, con lo spirito giusto alla prossima comunicazione che il Sindaco fa sullo stato dell'emergenza della pandemia Covid-19, appunto come convenuto in Conferenza dei Capigruppo vi propongo un minuto di silenzio. In Conferenza dei Capigruppo abbiamo pensato di dedicarlo simbolicamente ad Anna Caracciolo che operava per la residenza per anziani "Villa Margherita", di 36 anni, che, fra l'altro era qui presente in Sala di Consiglio non tante settimane fa quando, con un'interrogazione, abbiamo proprio parlato della situazione non legata

all'emergenza, però alla situazione di "Villa Margherita". Ricordiamo lei a nome di tutti i sanitari ma anche di tutte le altre vittime. E per questo ho pensato di dedicare il minuto di silenzio anche al dottor Manuel Efrain Perez che si è spento ieri al Sant'Orsola di Bologna, medico modenese, il primo medico modenese che ha rimesso la vita per questo servizio.

Quindi, propongo un minuto di silenzio per Anna Caracciolo, il dottor Perez e tutte le altre vittime di questa pandemia”.

A questo punto viene osservato un minuto di silenzio

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 17/2020

Proposta n. 1089/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - COMUNICAZIONE DEL SINDACO SULL'EMERGENZA COVID19

Il SINDACO: "Care Consigliere e cari Consiglieri, intanto oggi, a differenza di quanto accaduto nelle precedenti occasioni di informazione al Consiglio comunale in merito all'emergenza epidemiologica da Covid-19, i dati sanitari sembrano indicare una evoluzione positiva nel territorio modenese. Ho cercato anche di mettere insieme tutte le informazioni che, in qualche modo, possono interessare ogni Consigliere; quindi, naturalmente, dopo sarà cura della Presidenza far arrivare il testo completo. Naturalmente, come raccontavo anche prima, non è terminata la fase dell'emergenza, ma se i trend statistici fossero confermati la prospettiva di una uscita dalla fase di lockdown alla data del 3 di maggio sarebbe concreta, praticabile, pur gradualmente. Non bisogna allentare assolutamente l'attenzione, ma i miglioramenti dei numeri sono evidenti. Ringrazio tutti i cittadini modenesi per la responsabilità manifestata e tutti coloro che sono in prima linea, il mondo della sanità, della Protezione civile, delle Forze dell'ordine, tutti i livelli dello Stato, i volontari, il Terzo settore tutto.

Voglio fornire i dati elaborati dell'azienda ASL a livello provinciale aggiornati ad oggi, 22 aprile, freschissimi di questa mattina del CCS. Il numero delle persone positive al virus dall'inizio dell'emergenza nella provincia di Modena è di 3.471 persone su 700.000 persone in provincia di Modena (703.000). Un aumento dello 0,7% rispetto a ieri, con un trend di crescita in nettissimo calo rispetto agli inizi di aprile quando era di poco inferiore al 4%. Il numero delle persone oggi ammalate è 1.794, in calo del 2,3% rispetto a ieri. Il numero di tamponi effettuato ieri a livello provinciale è di 747, il più alto in assoluto dall'inizio dell'emergenza, e di questi solo 23 (3,1%) i positivi. I ricoverati complessivi nella provincia di Modena sono 223, di cui 36 in terapia intensiva. Segnalo che nel momento più critico, alla fine di marzo, eravamo oltre 100 ammalati in terapia intensiva o post-intensiva.

Il totale dei guariti dall'inizio dell'emergenza a livello provinciale è di 1.308; i decessi complessivi dall'inizio dell'emergenza in provincia di Modena sono 378, in città 50. Il Comune di Modena, compreso tutto il weekend di Pasqua, ha costantemente partecipato alle riunioni del Centro di coordinamento soccorso coordinate dalla Prefettura, in cui si confrontavano tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Protezione civile, sanità e Forze dell'ordine. Di fatto, il Centro di coordinamento soccorso lavora ininterrottamente da 60 giorni e credo che la collaborazione istituzionale sia stata ed è un elemento fondamentale. Nell'ultimo mese, su forte sollecitazione del

Comune di Modena, il CCS ha concentrato molta della propria attività di gestione delle emergenze in merito alle case di residenza anziani.

Il CCS ha chiesto alle autorità sanitarie, a quelle della Protezione civile e, in particolare, alla ASL la massima mobilitazione e sostegno possibile per fare un salto ulteriore di interventi di emergenza a sostegno di quelle realtà, dei loro ospiti e del loro personale. Al CCS ho detto chiaramente che quando si combatte per la vita e la salute bisogna cambiare il modo di pensare e far cadere certi steccati giuridici organizzativi che caratterizzano giustamente i campi sanitari, socio-assistenziali e gestionali, ché uno dei problemi più complicati era non possiamo intervenire perché c'è una gestione, c'è un privato, è una struttura, eccetera. In quel momento abbiamo cercato, ho cercato di far saltare il tavolo per rafforzare una strategia complessiva.

Innanzitutto i numeri per inquadrare bene il tema delle CRA. A livello provinciale vi sono 52 strutture accreditate per un totale di 3.254 posti letto, di cui 2.422 accreditati; sono 16, il 30,7% del totale, le CRA accreditate con presenza di Covid-19 in tutta la provincia su 52. Al 20 aprile gli ospiti Covid isolati in strutture sono 255, il 7,6% del totale, mentre gli ospiti deceduti sono 124, il 3,6% sul totale. Sempre alla data del 20 aprile i dati ASL indicano che gli ospiti guariti dal Covid sono 19, mentre gli operatori con Covid risultano 183. Le azioni messe in campo dall'ASL insieme ai servizi sociali nei confronti delle CRA si declinano su tre fronti: formazione, supporto e sostegno clinico. L'azienda ASL si è attivata anche nell'ambito della fornitura straordinaria di dispositivi. Sono state attivate forniture straordinarie di dispositivi alle CRA con casi di Covid-19 tramite i distretti e le aree fragili. Alla data del 20 aprile le forniture straordinarie dedicate a livello provinciale erano 52.700 mascherine, 1.418 occhiali e visiere, 16.380 camici e tute, 23.770 copriscarpe e gambali, 21-220 copricapi. Il dato in merito alle forniture DPI della Protezione civile regionale si attesta a 144.280 pezzi.

Anche sul fronte del personale l'azienda ASL si è attivata per sopportare le CRA sul territorio di Modena e provincia. Per semplicità procedo per titoli: condivisione elenchi delle agenzie interinali; richiesta alla propria azienda di selezionare operatori anche per le CRA; 5 unità di personale infermieristico ed una di OSS. Revisione straordinaria organici territoriali e aziendali; individuazione di 6 unità di personale infermieristico dipendente; richiesta a Protezione civile di infermieri per le CRA, 4 inserimenti in Appennino; incremento delle presenze del medico geriatra a supporto dei medici in struttura.

Test al personale: al 20 aprile sono stati effettuati test sierologici a 912 pazienti delle CRA e 332 tamponi e si sta continuando. Rispetto alla situazione CRA, credo sia importante scendere dal livello provinciale e svolgere un ulteriore focus sulla situazione cittadina. Le CRA collocate sul territorio modenese sono 16, per un totale complessivo di 1.000 posti, di cui 700 circa accreditati. A completare la nostra rete sono presenti anche sei strutture disabili per un totale di 120 posti, di cui 75 accreditati, 3 case famiglie e 3 comunità alloggio per un totale di 64 posti. L'azienda ASL si è attivata e ha trasmesso tempestivamente le linee guida e i protocolli sanitari per la prevenzione della diffusione della pandemia alle CRA e alle strutture socio-riabilitative residenziali per disabili. Inoltre, è stato elaborato un documento indicazione per la prevenzione e controllo del Covid-19 per fare un focus sulle misure per il controllo delle infezioni e, in particolare, sull'igiene delle mani, l'igiene respiratoria, l'igiene dell'ambiente, la gestione dei dispositivi medici e delle attrezzature, l'utilizzo dei dispositivi di protezione.

Inoltre, a partire dallo scorso 21 marzo, l'azienda ASL ha tenuto incontri di formazione. I contenuti trattati hanno riguardato le modalità di trasmissione del SARS-CoV-2, la manifestazione clinica dell'infezione, le misure dell'infection control, i dispositivi di protezione con le relative corrette modalità di vestizione e svestizione. Per questi ultimi temi è stato presentato e reso disponibile uno specifico tutorial. Gli incontri sono stati, inoltre, occasione per incontrarsi rispetto alle misure organizzative da adottare nell'assistenza ai residenti con sospetto e accertata infezione di Covid. In occasione del riscontro dei casi sospetti o accertati di infezione da Covid, è stato costantemente garantito il supporto da parte della direzione del Distretto sanitario per il tramite dei professionisti dell'Area fragili, nonché del Dipartimento di Sanità pubblica e dell'Unità operativa di igiene e controllo delle infezioni correlate all'assistenza, sia a distanza che in occasione degli incontri presso le stesse strutture.

Il supporto non ha riguardato esclusivamente le misure di infection control e gli aspetti organizzativi, ma anche la gestione clinica dei residenti con infezioni sospette e accertate. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi che richiedono valutazioni specifiche per ogni singolo contesto in funzione delle caratteristiche strutturali del numero e delle condizioni di base degli ospiti, l'attività assistenziale è stata pianificata prevedendo la collocazione dei residenti con infezione sospetta o accertata in una parte della struttura in modo da consentire una separazione degli ospiti senza infezione.

Per quanto riguarda la gestione clinica delle infezioni, i medici delle CRA hanno deciso di attuare le terapie in stretto e costante confronto con i medici specialisti infettivologi e pneumologi

dell'azienda ASL; in alcuni casi si è reso necessario il ricovero ospedaliero. Il Comune di Modena ha mantenuto un raccordo costante con i gestori ad integrazione con l'azienda ASL, con particolare riferimento al reperimento dei dispositivi di protezione individuale e della verifica costante della presenza del personale sia assistenziale che infermieristico.

Le CRA interessate da assenze di personale socio-sanitario si sono attivate in diverse direzioni per reperire le figure mancanti, sia facendo ricorso ad agenzie di somministrazione di lavoro a tempo determinato, sia con procedure d'urgenza attraverso incarichi diretti quale praticabile ed utile strumento di reclutamento di personale per gestire questa fase emergenziale. L'azienda ASL, attraverso i propri canali, è riuscita a collocare temporaneamente tre infermiere nella CRA "San Giovanni Bosco", struttura in particolare difficoltà. Si è incrementato anche l'orario della presenza medica a supporto dei medici di struttura.

Permettetemi in questa occasione – non è mia abitudine – ma devo dire grazie a molti dipendenti dell'Amministrazione, dei servizi sociali, eccetera, ma c'è stata una persona che quando gli ho chiesto di fare un'azione straordinaria anche all'interno delle strutture e di andare anche a operare, il giorno di Pasqua era all'interno della struttura. Io le voglio dare merito anche qui in Consiglio, è la dottoressa Righi, che vorrei ringraziare anche per questo. In più, come già comunicato precedentemente, abbiamo individuato nelle équipes delle CRA, in base alle diverse problematiche, il supporto di figure specialistiche – geriatri, medici inter pares, medici palliativisti, infettivologi, psicologi – per indirizzare, guidare, affiancare, concordare le azioni di cura. L'emergenza legata alla diffusione del virus ha necessariamente richiesto di mettere in campo strumenti per seguire i pazienti al di fuori delle strutture ospedaliere, garantendo un intervento immediato in caso di necessità e limitando al minimo sia gli accessi in pronto soccorso, sia lo spostamento di pazienti e operatori sanitari sul territorio.

Su questo voglio aggiungere una cosa importante, perché una delle azioni che abbiamo cercato nel CCS di portare avanti era relativa al tema di come collocare i pazienti che uscivano dagli ospedali o che dovevano in qualche modo essere ricollocati nelle CRA; ma anche, per esempio, per dare una mano a tutti i medici che non potevano rientrare in casa perché avevano case piccole, eccetera, e che potevano rischiare contaminazione. Abbiamo fatto un lavoro importante e anche qui io debbo dare atto alla ASL che ha attivato strutture esterne per garantire gli alloggi al personale sanitario e per gli ammalati Covid. E debbo anche ringraziare la CPL di Concordia che ha messo a disposizione l'Hotel Concordia, totale a disposizione per ospitare pazienti.

Abbiamo fatto un accordo con l'Hotel Tiby, un grosso accordo con l'Hotel Tiby perché si è messa a disposizione la struttura, e stiamo finendo un accordo con i responsabili della struttura "Tabor" di Gaiato, che è un'altra delle strutture che abbiamo pensato di organizzare e di utilizzare per collocare in questa fase – che sarà una fase intermedia e un po' lunga – tutto questo. Abbiamo anche ragionato sugli accessi, sono stati sospesi gli inserimenti in CRA per persone collocate in graduatorie provenienti dal domicilio; abbiamo cercato di decongestionare gli ospedali e abbiamo proceduto all'accesso solo di persone provenienti da percorsi di dimissioni protette degli ospedali e si è valutati come indifferibili.

Le persone inserite sono state preventivamente sottoposte a tampone e si è dato adito all'accesso solo in presenza di tampone negativo, raccomandando ai gestori di provvedere ad un isolamento per i primi 14 giorni e comunque a gestire il caso come sospetto Covid. In questo periodo sono state sospese anche le visite specialistiche esterne programmate, ma sono state sospese le visite dei parenti e limitato l'accesso ai fornitori esterni. E quanti accidenti ho preso su questo punto. Per fortuna che lo abbiamo fatto, lo dico in modo molto chiaro, perché se di 16 solo tre e una virgola hanno avuto qualche problema, lo si deve anche alla rigidità dell'impianto che abbiamo messo in campo.

Le strutture si sono dotate di tutte quelle tecnologie utili a favorire le videochiamate con i parenti, il medico di struttura ha mantenuto un contatto giornaliero con i familiari delle persone con tampone positivo. A Modena città le strutture con presenza del Covid sono state quattro – ho detto tre e mezzo e spiego il perché tre e mezzo. Si precisa che il primo caso è stato riscontrato presso la struttura "Ducale 1" e, fortunatamente, tale situazione – grazie, debbo dire, anche alla capacità della struttura – è stata prontamente individuata e, a seguito del ricovero, la signora si è completamente ristabilita. Preme sottolineare che nessun altro ospite è risultato infetto presso quella struttura, che ha provveduto naturalmente all'isolamento di tutti i contatti e alla sanificazione di tutti i locali.

Oltre al "Ducale 1", le altre tre CRA cittadine con presenza di Covid sono "Villa Margherita", "Guicciardini" e "San Giovanni Bosco". Per queste strutture c'è stato monitoraggio ed un supporto importante da parte delle istituzioni attraverso non solo la consulenza dei vari medici specialisti, ma anche attraverso la fornitura di DPI e del personale infermieristico e di supporto per il recupero e per la ricerca del personale delle OSS che mancavano. Sono state anche ampliate le ore di medico di struttura attraverso l'affiancamento sul posto di nuovi dottori.

Presso la CRA "Villa Margherita" sono arrivati 12 tamponi negativi di ospiti che erano risultati positivi e che, ad oggi, la situazione pare evolvere verso un netto miglioramento. Nella struttura "San Giovanni Bosco" sono stati eseguiti i tamponi su tutti gli ospiti, asintomatici compresi; pertanto, ad oggi, l'isolamento è garantito per tutti i malati. Inoltre, diverse delle persone con tampone positivo risultano sfebbrate e con respirazione in ambiente. E' utile ricordare che le CRA ospitano persone fragili e pluripatologiche e che, pertanto, sono le più esposte alla pandemia in atto. Dal punto di vista prettamente statistico (volevamo verificare), è stato elaborato un confronto degli Uffici del Settore Servizi sociali sui decessi totali – tutte le cause di morte – nelle CRA accreditate, dal primo gennaio al 15 aprile, per quanto riguarda gli anni 2018, 2019 e 2020, stesso periodo.

È solo per scopi statistici, perché io ho fatto fare una verifica statistica anche del Comune di Modena per verificare quanti ne sono morti a gennaio, febbraio, marzo e aprile dello scorso anno e quanti ne sono morti quest'anno, e c'è una differenza naturalmente tra marzo e aprile rilevante. In questo caso, nelle CRA i decessi totali dal 2020 sono 151; nello stesso periodo del 2019 erano 163; nello stesso periodo del 2018 erano 137. Quindi, diciamo che purtroppo la situazione di infezioni, di influenze, eccetera, e di complicazioni debbono comunque impegnarci ad analizzare ancor meglio questi dati.

Abbiamo lavorato molto anche per recuperare mascherine, il Comune di Modena ha distribuito 80.000 mascherine chirurgiche monouso fornite dalla regione Emilia Romagna dal 10 aprile al 16 aprile. Durante Pasqua e Pasquetta naturalmente ci siamo fermati due giorni, ma per il resto abbiamo cercato di fare un'operazione di distanziamento fisico nei giorni festivi. Grazie ad una aggiunta dose, perché sono arrivate un po' di donazioni che ringraziamo sempre, frutto di approvvigionamenti e anche di donazioni, la dotazione complessiva è stata di oltre 84.000 mascherine. L'Amministrazione comunale, grazie in particolare alla Polizia Municipale, ha coinvolto e coordinato tutti i soggetti per competenza, disponibilità ed esperienza nel campo della fragilità sociale per cercare di essere operativi e per applicare e distribuire dentro l'impianto delle linee guida regionali. Dal 10 al 16 aprile sono stati coinvolti i gruppi comunali dei volontari, Caritas diocesana, ACER, associazioni del Terzo settore già protagoniste della distribuzione dei generi alimentari e farmaci, edicole – 62 edicole – Portobello, Croce blu, Croce rossa, Caritas parrocchiale, Porta aperta, Agesci, AUSER. Le ringrazio tutte di cuore.

Davvero grazie sempre al coordinamento anche della Polizia municipale che ha contribuito ad attivare i cittadini attivi di quartiere, i gruppi di controllo di vicinato. A tutti questi davvero un grazie sentito per la disponibilità. In questi giorni è arrivata una dotazione di 15.000 mascherine fornite dall'ANCI che il Comune, come da indicazioni, utilizzerà per la distribuzione dei propri dipendenti e attività interne. Ma davvero dovremmo fare un elenco anche dei donatori che hanno donato al Comune.

Infine, l'ultima parte è legata al tema dell'economia, che è la parte finale. Le ultime tre settimane sono state caratterizzate da nuovi provvedimenti nazionali, o le applicazioni operative dei precedenti, che sono arrivati a caduta sugli Enti Locali. Il tema della fine del lockdown e sul come avverrà una ripresa graduale in sicurezza sono la priorità per l'Italia e per il nostro territorio. Sabato abbiamo partecipato al tavolo unico del lavoro convocato alla regione Emilia Romagna per arrivare ad una proposta condivisa da sottoporre all'Esecutivo nazionale. Il dialogo con Roma è aperto e io auspico che il lavoro possa ripartire e che le grandi filiere aziendali presenti in Emilia-Romagna, soprattutto quelle con grande vocazione all'internazionalizzazione, siano messe in condizione di riaprire e di riavviare le produzioni. Devo confessare che il buon esempio della Ferrari e di altre aziende collegate nel settore dell'automotive che hanno fatto fare... a tutti i dipendenti e a tutti i familiari, è anche da un punto di vista statistico un punto di riferimento molto interessante.

Ma stiamo attenti. Guardate, in Emilia-Romagna, ci ha detto l'assessore Colla, ci sono 500.000 persone in cassa integrazione e oltre 300.000 posti di lavoro a rischio. È una situazione senza precedenti che rischia di far saltare l'equilibrio e le certezze del nostro territorio che dobbiamo storicamente portare avanti perché dobbiamo difendere quello che abbiamo acquisito. È questo il problema enorme di cui si deve occupare la politica a tutti i livelli, Bruxelles, Roma e Bologna. Se non riparte il lavoro, tutto il resto non ha senso; se non riparte il lavoro, anche i bilanci dei Comuni diventeranno semplicemente insostenibili e la chiusura dei servizi passa da fantascienza a una drammatica opzione sul tavolo.

Sul fronte strettamente economico, ecco una breve carrellata dei provvedimenti nazionali che sono diventati realtà. Provo a ripercorrerli velocemente. Primo. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il cosiddetto "decreto scuola Covid" che traccia lo scenario in merito allo svolgimento degli esami di Stato, medie e maturità. È stato altresì approvato il decreto liquidità delle imprese, un provvedimento contenente importanti garanzie per le imprese artigianali, autonomi e professionisti. Non ci sono ancora notizie sul "Cura Italia" di aprile perché lì dobbiamo lavorare ancora con Enti Locali.

Il decreto "Cura Italia" di marzo è prossimo alla sua conversione in legge; al Senato sono intervenuti alcuni emendamenti che, però, non modificano di tanto l'impatto per gli Enti Locali. In particolare, per quanto riguarda gli articoli 48 sono in corso diverse interpretazioni e interlocuzioni con gli altri Comuni e la Regione per arrivare a un'applicazione sostenibile e il più possibile uniforme sui territori. Sempre con riferimento agli stanziamenti del "Cura Italia" di marzo, dopo l'anticipo del fondo di solidarietà comunale già incassato dai Comuni – e ringraziamo per questo perché ha dato liquidità per almeno ancora un mese e mezzo – sono arrivate le prime circolari ministeriali che quantificano la ripartizione dei fondi per i Comuni. Al momento sono arrivate le risorse che fanno riferimento agli articoli 114 e 115 rispettivamente per gli straordinari e dotazioni di Polizia locale e per i concorsi al finanziamento delle spese di sanificazione e disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi. Nel complesso sono circa 280.000 euro, 245 più 35.000. Continua il lavoro del Settore Servizi sociali per quanto riguarda l'ordinanza di Protezione civile legata alle emergenze alimentari che, com'è noto, ha portato a Modena 983.000 euro, che abbiamo deciso di suddividere in due filoni e che abbiamo la delibera mi pare stasera di assunzione.

Abbiamo deciso di suddividere in due filoni: da un lato, i buoni spesa; dall'altro lato, acquisti alimentari e beni di prima necessità tout court per la fragilità e può – il nostro obiettivo era intervenire sulle conclamate necessità e utilizzare il Terzo settore per circa 250.000 euro per la consegna della spesa più abbondante. Le domande totali per i buoni acquisto sono state 4.392, a questa mattina ne sono state esaminate 2.567 per verificarne i requisiti; sono stati erogati i buoni intanto a 948 famiglie per un valore totale di 287.500 euro circa, valore medio 303,2 euro.

Il Comune di Modena parteciperà poi al bando regionale di sostegno dello smart working degli Enti Locali che finanzia progetti fino a un massimo di 150.000 euro, un provvedimento che risponde a una primissima istanza di aiuto per la riorganizzazione del lavoro all'interno dell'Ente. Guardate, il tema della riorganizzazione del lavoro nella Pubblica Amministrazione dopo l'emergenza attraverso le modalità digitali e decentrate sarà cruciale; varrà per tutti i livelli, nazionale e locale. Fornisco solo alcuni numeri sul Comune di Modena dove abbiamo dovuto muoverci di corsa per gestire l'emergenza. Ad oggi, i dipendenti comunali che svolgono il lavoro in modalità agile sono circa 900, ovvero il 60% del personale complessivo del Comune, e tale modalità ha riguardato trasversalmente tutti i settori e i diversi profili professionali, ad eccezione ovviamente delle figure la cui presenza fisica è correlata alla tipologia della mansione come gli operatori della Polizia locale, del pronto intervento e manutenzione ed i servizi sociali. La risposta alla situazione contingente è stata rapida ed efficace ed ha coinvolto un numero significativo di

persone. Nel mese di marzo lavoravano negli uffici 667 persone (il 42,65 del totale), mentre erano impegnate da casa 897 persone (57,35 del totale). Lo si è potuto fare grazie all’incremento delle dotazioni informatiche e il collegamento dal remoto tramite VPN che consente al personale di accedere a tutte le procedure e alle banche dati dell’Ente, nonché alle piattaforme per le videoriunioni.

Infine, concludo con l’aggiornamento in merito al lavoro della Polizia locale di Modena impegnata a verificare il rispetto delle disposizioni per il contenimento del Coronavirus, un grande lavoro. Dall’uscita del DPCM di riferimento, gli operatori della Polizia locale impegnati nei controlli mirati sono stati 792, 396 a pattuglia; le persone controllate 2.497; le persone denunciate 40, di cui una per mancato rispetto della quarantena; le sanzioni totali emanate sono 173. E allora colgo l’occasione per ringraziare anche la Polizia locale che ha mostrato in questa emergenza grande disponibilità e competenza al servizio dei cittadini.

Ho concluso questa super carrellata per darvi della possibilità di avere del materiale informativo che io considero molto importante e spero che possa esserlo anche per voi”.

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 18/2020

Proposta n. 1090/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - COMUNICAZIONE DEL SINDACO SULLE NOMINE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI HERA SPA

Il SINDACO: “Molto velocemente voglio dare informazione al Consiglio comunale di una nomina di competenza del Sindaco che ho firmato in questi giorni. Questa mia comunicazione richiama la deliberazione del Consiglio 68, 10 settembre 2015, che istituiva un iter preciso nel segno della trasparenza e della partecipazione. In questo caso, la designazione che spetta al Comune di Modena riguarda un componente da includere nella lista di maggioranza per la nomina del Consiglio di amministrazione di HERA s.p.a.. Com’è noto, secondo quanto previsto dal patto di sindacato tra i soci pubblici modenesi e la società, tale componente, se nominato dall’assemblea dei soci, sarà designato direttamente per la carica di vicepresidente e durerà in carica tre esercizi.

Nel complesso sono pervenute sette candidature, cinque uomini e due donne, poi sottoposti all’audizione da parte della Commissione congiunta. Mi sento di ringraziare tutti per aver dato la disponibilità per rappresentare il Comune di Modena all’interno della nostra multiutility di riferimento e controllo pubblico HERA. Preso atto delle diverse candidature pervenute e acquisite dai candidati le dichiarazioni in merito ai requisiti necessari alle diverse forme di ineleggibilità, incompatibilità e incandidabilità, ho disegnato l’ingegner Gabriele Giacobazzi, nato a Prignano sulla Secchia il 4 luglio ’49.

All’ingegnere Giacobazzi va il mio augurio di buon lavoro già in vista della prossima assemblea di HERA. Informo, infine, il Consiglio comunale in merito alla seconda designazione nel CDA di HERA prevista dal contratto di sindacato tra i soci pubblici modenesi, ovvero la designazione che viene effettuata dall’assemblea di sindacato dei sindaci. Nella Seduta dello scorso 11 marzo, l’assemblea di sindacato, su proposta degli altri soci modenesi e modenesi di HERA, ha deliberato di confermare la designazione in modo unanime della dottoressa Marina Vignola”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. A proposito di audizioni e nomine, anticipo – non so se è già arrivata la convocazione – d’accordo con il Presidente di Commissione, lunedì prossimo 27 è convocata alle 17.45 una Seduta congiunta di tutte le Commissioni per un altro pacchetto di audizioni, sono una dozzina per quattro nomine che il Sindaco dovrà fare”.

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 14/2020

Proposta n. 998/2020

Oggetto: RATIFICA E CONTESTUALE MODIFICA DELLA VARIAZIONE DI BILANCIO N.1 APPROVATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 136 DEL 31/03/2020 "EMERGENZA COVID 19 - ADEMPIMENTI CONSEGUENTI ALL'ORDINANZA DI PROTEZIONE CIVILE N. 658 DEL 29/03/2020 - VARIAZIONE DI BILANCIO URGENTE AI SENSI DEL D.LGS 267/2000 ART.175 COMMA 4"

Il PRESIDENTE: “Prima di dare la parola all’Assessore do alcune comunicazioni riguardo al dibattito. In Capigruppo avremmo convenuto di far solo un unico intervento per gruppo; ai singoli gruppi e ai singoli Consiglieri rispettare o meno, visto che il regolamento non obbliga nessuno se rispettare o meno quanto decide la Conferenza di Capigruppo.

Ovviamente i Consiglieri che sono da remoto mi chiederanno la parola e io darò da remoto; ai Consiglieri presenti in Aula, per motivi di audio, nel caso dovessero intervenire Consiglieri presenti in Aula, c’è la postazione qui davanti, davanti al computer direttamente collegato con tutti i colleghi in videoconferenza. Quindi, se alzate la mano, chi vuole intervenire do la parola, poi vi chiedo di venire qua. La parola all’assessore Cavazza per l’illustrazione della proposta di delibera”.

L’assessore CAVAZZA: “Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte voi. La delibera che oggi sottponiamo al Consiglio comunale riguarda, così come è stato raccontato nella recente Commissione consiliare, la prima variazione di bilancio pari a 983.770,52 euro, che fa parte di un provvedimento – così come è stato detto qualche secondo fa dal Sindaco – tramite la Protezione civile di 400 milioni a seguito della cosiddetta "emergenza alimentare".

Dicevo appunto prima variazione di bilancio in via d’urgenza proprio per recepire il contributo per l’emergenza alimentare al fine di rendere le risorse utilizzabili impegnabili il prima possibile. Voi, però, già sapete che, sempre oggi, chiediamo di approvare la ratifica della delibera della Giunta che, invece, ha messo subito in moto criteri, meccanismi, assetto organizzativo, individuazione dei soggetti proprio per erogare nel più breve tempo possibile, ma anche nella maniera più equa possibile, i suddetti contributi. Quindi, oggi sottponiamo alla vostra approvazione la delibera, ma anche chiediamo di approvare uno storno di entrate di competenza consiliare che recepisce la movimentazione delle codifiche SIOPE comunicate dalla Ragioneria generale dello Stato.

Ricordo, solo a titolo esemplificativo, che il complesso della somma è stato distribuito in due tranches, ovvero 250.000 euro – mi sembra che l'abbia detto anche il Sindaco – è destinata per l'acquisto di generi alimentari messi a disposizione in un unico punto di stoccaggio in accordo con i soggetti del Terzo settore. L'altra somma invece, di 733.770,52 euro, è destinata al riconoscimento alle famiglie che chiaramente hanno i requisiti di buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari.

Chiedo scusa, ma, visto che era stato chiesto in Commissione, confermo che attualmente, sul conto corrente che ha lo stesso obiettivo dei cosiddetti "buoni spesa", sono arrivati circa 13.000 euro”.

La consigliera ROSSINI: “Innanzitutto desidero ringraziare l'assessore Pinelli ai Servizi sociali per il lavoro svolto al fine di procedere in modo celere all'erogazione dei buoni spesa e ringrazio per la disponibilità manifestata in Commissione per rispondere a tutte le nostre domande.

Nella speranza che presto si possa riprendere la discussione in Consiglio delle interrogazioni in modo da consentire l'eventuale dibattito assai importante e comprimibile solo per breve periodo, che ci auguriamo si concluda già con il prossimo Consiglio comunale, ringrazio perché in Commissione si è dato spazio anche ai quesiti oggetto delle interrogazioni sul tema dei buona spesa, consentendo così, prima della presente Seduta, gli approfondimenti necessari. Sulla delibera non abbiamo molto da dire. Si tratta sostanzialmente di una variazione di bilancio, come ha detto l'assessore Cavazza, finalizzata alla collocazione del contributo previsto per il Comune di Modena per solidarietà alimentare, come da ordinanza della Protezione civile, e, quindi, indispensabile per fornire ai nuclei familiari questo minimo supporto che è stato concesso dal Governo centrale.

Ci siano, però, consentite alcune considerazioni sui criteri adottati, che vogliono essere considerazioni di carattere costruttivo, con la finalità di stimolare una riflessione su possibili differenti criteri da utilizzare in occasioni future, nell'auspicio che il Governo abbia in serbo altri aiuti a sostegno dei nuclei familiari.

Un dato che è stato fornito in Commissione ci ha particolarmente impressionati ed è quello delle domande respinte, di cui la maggior parte è da ricondursi al fatto, come ci è stato riferito, che

il valore del reddito è superiore ai limiti stabiliti per il godimento del beneficio. Questo dato non può assolutamente lasciarci indifferenti perché può essere – ed è su questo che vorremmo che si avviasse una riflessione – che con aggiustamenti del criterio reddituale sia possibile per il futuro raggiungere coloro che questa volta sono rimasti esclusi.

Con ogni probabilità si tratta di nuclei che non avrebbero fatto ricorso al sostegno alimentare prima dell'emergenza Covid e che vi sono costretti per avere improvvisamente perso il lavoro. Si tratta di nuclei con reddito superiore, anche se forse di poco, ai limiti indicati da questa Amministrazione, individuati da questa Amministrazione. Voglio ricordare che, in base ai criteri individuati, possono presentare le richieste le persone con un reddito mensile effettivamente percepito dal nucleo familiare nel mese di marzo 2020 non superiore a 330 euro per un componente, 540 per due componenti, 710 per tre componenti, 830 per quattro componenti, 915 per cinque componenti o più; e che la somma massima mensile erogabile variabile in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare è di 150 euro per un componente, 250 per due, 350 per tre, 400 per quattro, 500 per cinque componenti o più.

È possibile che sia accaduto che, in particolare, i nuclei numerosi con un reddito nel mese di marzo 2020 superiore a 830 o 915 euro – ad esempio anche solo di 1.000-1.500 – sia rimasto escluso pur essendo di fatto bisognoso, perché è certo che un nucleo familiare con quattro o cinque o più componenti, con un reddito anche di 1.000-1.500 euro, non ha nessuna possibilità di approvvigionare del necessario tutti i suoi componenti. In particolare se fra i componenti abbiamo minorenni o persone con difficoltà, pensiamo ai disabili. E allora può essere che sia opportuno utilizzare criteri differenti per escludere il minor numero di persone possibile e raggiungere l'obiettivo evidentemente voluto dall'ordinanza della Protezione civile, e cioè quello di raggiungere le persone che, a causa dell'emergenza Covid, si sono trovate in grave difficoltà e che, quindi, non avrebbero fatto ricorso ad aiuti alimentari se non ci fosse stata l'emergenza che, improvvisamente, le ha private della loro unica fonte di reddito.

Nell'interrogazione a risposta scritta presentata da Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia sono individuati due criteri possibili. Quello delle disponibilità finanziarie liquide riferite a nucleo familiare... inferiore ad una certa cifra: abbiamo individuato la cifra di 5.000 perché l'abbiamo vista applicata in altre Amministrazioni.

Oppure quello di un tetto massimo unico di reddito percepito dal nucleo familiare sempre nel mese di marzo 2020, reddito che potrebbe essere un po' più alto, cioè, rispetto a quelli individuati dall'Amministrazione e, quindi, intorno ai 1.500.

Senza, quindi, distinguere varie fasce di reddito, ma utilizzando un unico criterio, quello delle disponibilità finanziarie o del limite massimo di reddito, innalzando, però, questo limite massimo. Ed i buoni poi dovrebbero essere di importi differenti a seconda del numero di componenti del nucleo familiare, come già accade, però stabilendo importi aggiuntivi in presenza, per esempio, di anziani soli, di nuclei familiari con minori o disabili. Sempre, ovviamente, nei limiti delle risorse messe a disposizione dal Comune.

Altro elemento da considerare è la posizione di coloro che già fruiscono di altri interventi assistenziali pubblici. Occorrerebbe garantire che, nel caso in cui rimanessero risorse anche per tali situazioni, si erogasse solo la differenza tra l'importo da corrispondere come buono spesa e quanto percepito per i differenti interventi assistenziali. Questo punto non è chiaro nei criteri individuali come si calcolerà l'importo da eventualmente erogare a queste persone.

Si potrebbe poi pensare di aggiungere alle misure presenti – buono spesa e conto corrente per versamenti – anche altre iniziative come, ad esempio, quella della spesa sospesa, e potrebbero essere avviati dei punti vendita nei quali possono essere utilizzati i buoni già individuati dall'Amministrazione. Faccio presente che il Comune di Carpi, che ha sospeso l'aumento delle addizionali IRPEF, ha anche disposto per la solidarietà alimentare uno strumento straordinario comunale e rilanciato progetti come appunto quello della spesa sospesa.

Guardiamo, quindi, anche ad altre esperienze di Comuni vicini, tra l'altro dello stesso colore di questa Amministrazione, che si sono posti il problema di aiutare i cittadini sia evitando l'aumento dell'addizionale all'IRPEF, sia disponendo stanziamenti straordinari per solidarietà alimentare. Il voto di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia sulla delibera sarà ovviamente favorevole, ferme restando le considerazioni sui criteri fissati per l'erogazione che ho svolto ora e l'invito a considerare la possibilità di utilizzare criteri differenti e maggiormente attenti alla situazione contingente”.

Il consigliere FASANO: “La delibera che andiamo ad approvare è una delibera sostanzialmente tecnica, in cui incameriamo nel bilancio comunale con la prima variazione di bilancio, dopo l’approvazione del bilancio, una somma che viene stanziata dai fondi del Governo, i famosi 400 milioni da dedicare in buoni spesa legati all’emergenza e le situazioni di indigenza più gravi che potevano derivare all’emergenza.

Non sfugge però a nessuno, e sicuramente si evince anche dall’intervento della collega Rossini, il forte significato simbolico nell’approvazione di questa delibera, perché non stiamo semplicemente incamerando una somma, ma l’abbiamo già impegnata e abbiamo, gli Uffici in particolare, l’Assessorato al Welfare hanno già lavorato alacremente per riuscire a coprire il maggior numero di persone possibili. Siamo tutti consapevoli del fatto che le risorse erogate in questa fase – quindi mi sento di dar ragione alla consigliera Rossini – non sono sufficienti a coprire tutti i bisogni dei cittadini modenesi, sia nella quantità che nel tempo

La platea dei beneficiari, infatti, probabilmente dovrà essere allargata e gli aiuti dovranno essere prolungati per far fronte a una situazione di crisi che purtroppo non si risolverà quando l’emergenza sanitaria sarà terminata o sarà in fase di conclusione, speriamo presto. In questa situazione di emergenza e con le risorse disponibili, l’Amministrazione ha fatto la scelta giusta, dal nostro punto di vista, di destinare i buoni spesa alle famiglie più in difficoltà secondo la graduazione che è stata anche ricordata poc’anzi. Queste famiglie si trovavano sull’orlo dell’indigenza già prima dell’emergenza sanitaria e rischiavano e rischiano di essere lasciate ulteriormente indietro anche al momento della ripresa quando questa avverrà, anche qui speriamo presto.

È, quindi, giusto che il Comune si sia preso la responsabilità di dare la priorità a queste famiglie, cercando di mantenerle all’interno di una comunità solidale proprio nel momento di massimo bisogno come quello che si è manifestato in questo periodo. Con l’emergenza in atto e la crisi economica e sociale che probabilmente ne seguirà, il Comune dovrà essere in grado di ricalibrare alcune delle proprie politiche, sia per garantire la tenuta del bilancio – ne abbiamo già sentito parlare delle possibili difficoltà di bilancio che arriveranno addosso agli Enti Locali a fronte della crisi – che per adeguare i servizi alle nuove esigenze dei cittadini. Che per molte famiglie saranno diverse, le esigenze saranno diverse rispetto a quelle che si presentavano fino a pochi mesi fa.

E noi riteniamo che, al di là del fatto che in acuto bisogna sicuramente essere il più celeri possibili nell'aiutare al momento del bisogno anche con mezzi di sostentamento di base (come è successo in questo caso, aiutare le famiglie maggiormente difficoltà), noi abbiamo sempre creduto che è attraverso i servizi che si manifesta prima di tutto l'azione più compiuta del nostro Comune, ma poi anche la capacità di redistribuire le risorse, di fornire opportunità a chi ha meno opportunità.

Quindi, non vogliamo nemmeno pensare alla possibilità di dover ridurre i servizi in questa fase di difficoltà, perché, appunto, sono importanti e sono quelli che sono in grado realmente di sostenere le famiglie. Per questa ragione, gli Enti Locali dovranno essere il più propositivi possibile, sia condividendo tra loro le soluzioni più appropriate e innovative – quindi nessun problema ad assumere, a prendere, a copiare da chi eventualmente avrà fatto qualcosa di buono e di lodevole – sia, però, soprattutto facendo fronte comune per chiedere risorse adeguate alla Regione e al Governo nazionale. E in questo sappiamo che il nostro Sindaco è molto attivo attraverso ANCI e attraverso i contatti a livello nazionale.

In questo processo, il Comune di Modena possiede tutte le caratteristiche per assumere una posizione di prominenza a livello regionale, oltre che provinciale, e, di conseguenza, l'impatto delle scelte che faremo qui potrebbe oltrepassare i confini della nostra città. A questo proposito, è stato anche qui ampiamente ricordato dal Sindaco, bisogna sottolineare la preziosa e proficua collaborazione tra l'Assessorato al Welfare e il Terzo settore che ha permesso di distribuire i buoni spesa il più rapidamente possibile.

Questo è stato possibile perché a Modena, già da molto tempo, il Terzo settore viene riconosciuto come un riferimento fondamentale nell'ambito delle politiche sociali e sarà molto importante che questa collaborazione diventi sempre più solida. Ci è stato riferito che grazie – grazie non è la parola giusta – che a seguito di questa emergenza è stato possibile anche condividere le banche dati delle persone in difficoltà che venivano seguite dalle varie realtà, e dall'Assessorato al Welfare abbiamo capito che c'erano delle situazioni di bisogno che non erano state intercettate dai nostri strumenti. Beh, in tanta sfortuna questo è un obiettivo raggiunto, quello di avere individuato delle situazioni di bisogno che noi dovremo essere in grado di affrontare e di provare ad alleviare. Quindi, la condivisione delle banche dati tra quelle del Comune e quelle delle associazioni del Terzo settore, dove è consentito dei termini di legge, sarà decisiva per la programmazione e l'attuazione delle politiche sociali a Modena nei prossimi mesi ed anni.

Devo dire che saluto con soddisfazione il fatto che la collega Rossini, e spero tutta l'opposizione, voti favorevolmente a questa delibera perché io lo dico qui con una battuta: a me piacerebbe tanto tornare alla normalità e poter litigare o magari dirsi qualche parola di traverso tra i banchi del Consiglio comunale. E spero anche di poterci tornare presto perché significa che tutto questo sarà passato, però credo che questo sia il momento della condivisione e anche dei suggerimenti, come, per esempio, è stato fatto dalla collega Consigliera in precedenza perché l'obiettivo è comune in quest'Aula".

Il consigliere GIACOBALDI: "Consigliere Fasano, anche la minoranza ha voglia di tornare alla normalità. Scherzo, eh? Permetta la battuta. Capisco l'introduzione anche dell'assessore Cavazza che è mirante a circoscrivere il tema unicamente ai numeri, ma è impossibile non parlare anche dei contenuti dei criteri dei buoni spesa. Non bastava un bilancio totalmente sganciato dalla realtà, dai bisogni delle famiglie e delle imprese in questa difficile fase ancora di emergenza, non bastava il silenzio successivo all'approvazione del bilancio nei confronti di una città che nel suo cuore commerciale produttivo si è dovuta fermare, non bastava schienarsi ai diktat e regionali.

Purtroppo per i cittadini dobbiamo registrare una gestione sui generis dell'Amministrazione anche nella gestione delle attività basilari legate all'emergenza indotte dai provvedimenti nazionali. Abbiamo visto, da un lato, un po' un miscuglio - unico episodio in tutta la provincia - delle mascherine distribuite dall'Amministrazione, in buona parte aperte e sfuse in strada, nel più totale mancato rispetto anche delle linee guida centrali che prevedevano il preliminare confezionamento in ambiente controllato e sanificato, come adottato da tutti gli altri 46 Comuni del modenese. Dall'altro lato, la distribuzione brevi manu è a proprio piacimento operata da diversi addetti e aggiungo che non mi risulta, a differenza di quanto affermato prima dal sindaco Muzzarelli, che la Polizia municipale sia stata purtroppo così tanto coinvolta dal Comune nella distribuzione se non quale semplice corriere.

E purtroppo abbiamo dovuto assistere ad un discutibile metodo nella distribuzione e soprattutto nelle modalità di utilizzo dei buoni spesa, a veri e propri criteri scriteriati nell'accesso ai buoni. Per esempio, chi vive nell'appartamento di proprietà è stato penalizzato anche se al di sotto della soglia di povertà. Soglie sotto le quali spesso manca anche una connessione internet o, per età, anche la possibilità o la capacità di usarla, senza la quale è impresa difficile, per non dire impossibile, compilare la domanda.

E l'alternativa data di rivolgersi telefonicamente a sportelli comunali funzionanti ad orari e a scartamento ridotto non si è mostrata certo sufficiente per rispondere alle esigenze di chi non poteva farlo online, senza considerare il possesso di una mail per ricevere un buono che, se non stampato, è possibile mostrare su smartphone. Sfidiamo il Comune a sapere quante persone nelle fasce più deboli e disagiate della popolazione siano in condizione di farlo. Tutto ciò si è tradotto in confusione e discriminazione nell'accesso ai buoni che ha finito per penalizzare anche le persone più in difficoltà.

Attendiamo di sapere i dati delle domande ricevute andate a buon fine, non vorremmo che per questi motivi ci trovassimo davanti a buoni spesa rimasti nei cassetti del Comune o nei cassetti delle persone che, pur avendone diritto, non sono riusciti a spenderli, di persone aventi diritto rimaste senza e di persone, invece, con più buoni spesa perché ricevuti sia dal Comune che dalle associazioni. Anche perché le difficoltà e le discriminazioni non si sono registrate solo nell'accesso e nella ricezione dei buoni, ma anche nel loro utilizzo. L'elenco degli esercizi in cui è possibile spenderli, ad oggi pubblicato anche sul sito del Comune, comprende solo supermercati e ipermercati, ovvero solo la grande distribuzione e solo realtà strutturate per l'utilizzo dei buoni spesa. Fattore che ha penalizzato sia gli utenti senza mezzi propri o con problemi di mobilità ed impossibilitati a raggiungere quei centri, sia i piccoli negozi alimentari di vicinato che, già in difficoltà, si sono visti discriminati da un'opportunità garantita solo alle grandi strutture. Con la ciliegina sulla torta di favorire particolari marchi come la Coop che, in due supermercati cittadini, garantisce di fare spesa solo se si è soci. Ma non c'è niente di nuovo sotto il sole.

E non parliamo del metodo dell'autocertificazione. Prima della compilazione online della domanda non è nemmeno prevista l'indicazione della responsabilità civile e penale di chi autodichiara il falso; non è prevista l'allegazione di un documento di identità; dubito sia stato, in una fase tanto concitata, debitamente chiesto l'aiuto di Polizia municipale. Si sarebbe potuto attendere uno o due giorni più e fare, almeno una volta, una vera cernita tra chi ha diritto e chi no.

Dico e ribadisco quanto sollevato in Commissione due giorni or sono: il Comune non è a conoscenza di tutte le persone presenti a Modena e nemmeno gli Uffici hanno la fotografia di chi effettivamente è residente o domiciliato, chi non lo è più o chi è in fasi trasferimento. Lo dico con cognizione di causa, basterebbe chiedere all'ufficio UNEP del Tribunale di Modena se, nella loro funzione di notifica degli atti, gli ufficiali giudiziali ravvisino corrispondenza tra lo stato di fatto dei residenti o domiciliati e i dati scritti nell'anagrafe del Comune.

Avevo una battuta fattami da un cittadino in questi giorni, ma la risparmio perché non vorrei rovinare una giornata che comunque è stata abbastanza tranquilla. Fatte tutte queste dovute considerazioni, come anticipato anche dalla consigliera Rossini, il voto sarà comunque favorevole in quanto una delibera assolutamente tecnica”.

Il consigliere BERTOLDI: “Io credo, come ha detto precedentemente la consigliera Rossini e anche altri, che i criteri siano effettivamente perfezionabili, ma capisco anche l’opera di semplificazione che ha attuato la Giunta legata alla volontà di fare presto a erogare questi spesa. Se, da un lato, sono stati applicati criteri di garanzia condivisibili, dall’altro ritengo che nel prossimo futuro, se noi ci troveremo in una situazione simile e avremo eventualmente altri fondi da destinare a quelle che sono le fasce diciamo più deboli della popolazione, ecco, credo che il reddito del nucleo familiare dovrà essere collegato agli effettivi impegni di spesa... deve fare fronte questo nucleo.

Perché ogni nucleo familiare, al di là di quello che è il reddito o le disponibilità, ha dei costi diciamo di gestione diversi: c’è chi ha un affitto alto, c’è chi, invece, più limitato, c’è chi ha dei mutui che magari non è riuscito a bloccare. Quindi, le situazioni possono essere le più variate. E sono sicuro che in tutto questo ci saranno stati senz’altro, ecco, dei cittadini che sono stati esclusi da questi criteri pur avendo effettivamente necessità di avere un aiuto. Pertanto, io preannuncio il voto favorevole perché è ovvio che, insomma, queste cose devono andare avanti e gli aiuti devono raggiungere nel breve tempo possibile i cittadini bisognosi. Però, chiedo anche che possano essere migliorati ulteriormente i criteri per il prossimo futuro, quindi già prepararsi nel caso che ci dovessimo trovare in una imminenza in cui dovremo aiutare nuovamente i cittadini in difficoltà”.

Il consigliere SILINGARDI: “Intervengo abbastanza brevemente per intanto esprimere il voto favorevole del Movimento Cinque Stelle sulla delibera in questione. Non solo, non tanto forse nemmeno perché è una delibera tecnica, ma perché tutto sommato, alla luce della discussione che abbiamo avuto in sede di Commissione Risorse e dello studio dei criteri, della tempistica, delle modalità adottate dall’Amministrazione, riteniamo che siano tutto sommato condivisibili.

Anche perché c'era un'esigenza effettiva di fare presto e credo siano nemmeno perdonabili, sono, anzi, sicuramente accettabili anche piccoli errori di qualche buono va a qualcheduno che forse non aveva diritto.

Colgo, però, l'occasione per approfondire e per fare due riflessioni, per condividere con l'Aula alcune riflessioni che prendono spunto da questa situazione e si proiettano al dopo. Un dopo che, per certi versi, anzi, quasi certamente sarà anche più complicato e più difficile rispetto al momento attuale. La prima riflessione che mi viene è che molto spesso noi siamo stati spettatori di affondi anche piuttosto scomposti e di ilarità anche piuttosto disarmanti nei riguardi del reddito di cittadinanza, provenienti da tutte le forze politiche indistintamente. Rileviamo che questo reddito di cittadinanza ha consentito a più di 1.600 nostri concittadini di beneficiare – a prescindere da questa emergenza, ma anche in questa emergenza – di un importante aiuto economico che consente loro di conquistare quello che noi continuamo a ritenere un valore assoluto e da preservare, cioè quello della dignità.

Più di 1.600 nostri concittadini che, ancor prima che cittadini, sono persone. Persone che grazie a questo vituperato reddito di cittadinanza – eravamo l'unico Paese che non lo aveva, era una misura difesa e caldeggiate da due premi Nobel dell'economia come Deaton e Stiglitz, tanto per citare due nomi. Persone che vivevano, senza questo reddito, nella assoluta indigenza e che con esso sono uscite dalla marginalizzazione. Bene. Oggi siamo in un momento purtroppo non preventivato, speriamo eccezionale, ma con cui dobbiamo fare i conti. Il Governo, che, personalmente, vorrei ringraziare pubblicamente se non altro per la semplificazione delle procedure in un Paese molto burocratizzato, ha trasferito risorse, che sicuramente non sono sufficienti e sono d'accordo che necessitano di ulteriori interventi e di un'estensione anche delle somme, ma di fondamentale importanza.

Ora, il tanto vituperato e deriso reddito di cittadinanza permette di riservare queste risorse a questo mondo di nuovi poveri - scusate se uso questa espressione che abbiamo usato anche in Commissione - che la crisi sta creando e ha già creato. Oggi le risorse messe a disposizione dal Governo possono essere riservate anche – poi vedremo se ce n'è anche per qualcheduna altro – ma comunque a coloro che, fino a poche settimane fa, pur non vivendo nell'agio, sicuramente comunque non avrebbero pensato di dover essere sostenute per quella che è la più basilare e irrinunciabile delle esigenze, quella alimentare.

E questo lo si deve al fatto che qualcheduno ha fortemente voluto introdurre una misura di sostegno forte – scusate se uso questo termine – ai vecchi poveri. Spero che nel futuro allora ci si ricordi di questo aspetto quando si potrà forse valutare, magari con minor furore ideologico e con minor pregiudizio, un istituto come il reddito di cittadinanza. E magari con esso – aggiungo, metto lì anche questo – il salario minimo che spero si possa introdurre. Il Sindaco prima ha ricordato una figura come Ermanno Gorrieri che sui temi della dignità della retribuzione ha costruito la sua splendida (lo conoscevo personalmente) vita politica e non solo.

Voglio – vado alla seconda considerazione e vado verso la conclusione – però anche tornare con un po' di rammarico, lo confesso, alla votazione delle mozioni sul bilancio. Devo confessare che, personalmente, lo dico con estrema trasparenza, ho vissuto, noi abbiamo vissuto non bene l'atteggiamento della maggioranza che ha votato mozioni – e abbiamo votato anche noi – dove si affermava il principio che in questa fase dovessero essere attivate politiche per aiutare aree della popolazione duramente colpite dal lockdown come quei piccoli commercianti, quei piccoli artigiani che hanno dovuto chiudere le proprie attività, con ciò rimanendo senza possibilità di entrate.

Però, poi, è stata bocciata una nostra mozione che proponeva di utilizzare risorse che ci sono nel bilancio – abbiamo dimostrato esserci – derivanti dal fondo crediti di dubbia esigibilità non per fronteggiare un ipotetico calo di entrate che credo potrà essere fronteggiato con altri strumenti perché il Governo dovrà intervenire a sostegno degli Enti Locali, ma per fornire aiuto a fondo perduto a queste persone avranno. Avevamo ipotizzato 5.000 euro, che non era nemmeno tutta la somma disponibile, che potevano e potrebbero rappresentare linfa vitale per queste fasce di concittadini. Credo si sia persa, crediamo si sia persa un'occasione e che ancora una volta si è voluti rimanere ancorati sul solco del prima il bilancio, poi i bisogni, prima i numeri e poi le persone.

Ecco, nel confermare il voto favorevole alla ratifica, alle delibere, sia perché aspetto tecnico ma anche perché comunque condividiamo tutto sommato criteri e tempistiche, speriamo, però, che restino queste riflessioni per il dopo. Restino come linea guida per ricostruire, quando usciremo da questa emergenza sanitaria e dovremo affrontare l'emergenza economico-sociale, una società migliore, una società più giusta, più equa. Una società, per dirla con le parole che ha usato qualche tempo fa l'economista inglese Tim Jackson che sono state riprese e rilanciate anche molto recentemente, qualche giorno fa, da Beppe Grillo nel suo blog, in cui si guardi al benessere e alle persone e non al PIL e alla finanza. Perché, tutto sommato, credo che ci sia qualcosa di fondamentalmente sbagliato nel modo in cui noi oggi misuriamo il progresso economico e sociale.

Io credo che se non partiremo da queste riflessioni – e vado a concludere – se non partiremo da questi valori, se non coglieremo le opportunità di questa crisi per dare un taglio radicale a una visione di società che ci ha portato a non riuscire poi mai a risolvere la crisi garantendo giustizia sociale e senza alimentare ulteriori disuguaglianze e povertà – è successo nel 2008, c’è il forte rischio che succeda ora. Se resteremo ancorati ancora un vecchio modello, allora non avrebbe capito nulla dall’insegnamento della storia e anche dalla nostra esperienza di questi mesi e resteremo in balia della prossima crisi e della successiva emergenza, incapace di creare le basi per poterla affrontare in modo equo e giusto”.

Il PRESIDENTE: “Chiede la parola l’assessora Pinelli. Prima di dare la parola chiedo però se c’è prima qualche altro Consigliere. Così fosse, eventualmente, l’assessore Pinelli darà le risposte più tecniche prima di quelle più contabili, diciamo così, dell’assessore Cavazza”.

L’assessora PINELLI: “Sono qui. Credo che sia giusto sentire tutti i Consiglieri, poi interverrò dopo”.

Il PRESIDENTE: “Sì, sì, infatti. Chiedevo, ci sono altri Consiglieri che vogliono intervenire?”.

L’assessora PINELLI: “Chiedo scusa, ma la connessione è un po’ ballerina e si perdono a volte dei pezzi, per quello che l’ho ribadito. Finiamo tutte le domande dei Consiglieri e poi interverrò, comunque sono qui”.

Il consigliere STELLA: “Anch’io, a nome gruppo consiliare Sinistra per Modena, ovviamente anticipo il voto favorevole a questa delibera che sì, è tecnica, ma, secondo me, è anche una delibera assolutamente necessaria vista l’emergenza in cui ci troviamo. Ritengo che, viste le condizioni date, la gestione sia stata anche una gestione ottimale... ci si è formalizzati o comunque persi nelle formalità, ma si è contato di fare al più presto possibile, di dare un minimo di ristoro a quelle persone, quelli cosiddetti – come diceva chi mi ha preceduto – "i nuovi poveri", perché si sono trovate in condizioni che mai avrebbero immaginato di doversi trovare a seguito, appunto, di questa improvvisa emergenza.

Ritengo che le risorse purtroppo sono quelle che sono, però si deve fare il possibile e auspico che, come anche... la collega Rossini, nel caso in cui magari arrivassero nuove risorse, potesse essere ampliata la platea delle persone che certamente in questo momento ne hanno bisogno. Ed è sicuramente superiore a quella dei cosiddetti "poveri conclamati" che comunque, statisticamente, si conoscono a livello comunale.

Mi riallaccio a chi mi ha preceduto, invece, in merito al discorso della criticità che anch'io ho ricevuto segnalazioni relativamente – almeno nella prima fase – alla distribuzione delle mascherine. Distribuzione abbastanza caotica che non ha permesso di avere neanche neppure la certezza... vista la scarsità della disponibilità, che... ne potesse beneficiare almeno... per famiglia. Perché, effettivamente, con... la distribuzione tramite per esempio le edicole, sicuramente mi è giunta voce che ci sono state persone che hanno fatto il giro delle sette chiese... per racimolarne più di una e se, ripeto, è un atto, a mio parere, abbastanza criticabile, ma insomma, delle criticità si sono state.

Però, detto questo, per il resto, entrando nel discorso del termine... della delibera sicuramente il nostro voto sarà favorevole. Faccio soltanto un'ultima annotazione che mi pare molto, molto significativa. È notizia di ieri, di oggi, insomma, di questi giorni qua, la donazione della comunità islamica al Comune di Modena dove, sostanzialmente, hanno donato forma ufficialmente al Sindaco e, quindi... modenese, 18.000 euro, 9.000 dei quali sono stati dati proprio... favore della solidarietà alimentare. E questo qua, secondo me, è un segno molto positivo, è un segno che Modena, appunto, non è semplicemente da considerarsi come una città che assiste soltanto – anche se nelle dovute situazioni anche l'assistenzialismo è più che mai necessario – ma è anche, appunto, una società inclusiva. Che, ovviamente, se dà e comunque interagisce con culture religiose e ideali diversi, alla fine si ritrova anche con la riconoscenza o comunque si ritrova un tangibile segno dell'inclusione e della convivenza tra anche culture diverse”.

La consigliera AIME: “Anticipo anch'io per i Verdi il voto favorevole su questa delibera. Vorrei ricordare alcune cose, cioè che il nostro Paese era già in difficoltà economica prima di questa pandemia. Da più di dieci anni la forbice tra ricchi e poveri si era allargata, l'esercito delle nuove povertà avanzava e oggi si è schiantato contro il muro della pandemia e dell'emergenza. La delibera che andiamo a ratificare, in quanto già approvata in Giunta per accelerare i tempi ed essere efficaci,

è un fragile sostegno ai fragili e ha risposto a tutte le situazioni di bisogno? Questo ce lo siamo chiesti in tanti. Io credo che lo vedremo dalle segnalazioni dei cittadini ai quali si dovrà dare voce e massimo ascolto. Certo è che l'ambito è quello della carità, dal nostro punto di vista, dell'emergenza più che quello della giustizia sociale, è la sola che è garante di diritti e dignità sempre e per tutti. Vorrei anche ricordare che oggi è la Giornata mondiale della Terra e occorre ripensare e riflettere sulla nostra appartenenza al pianeta, all'umanità, il nostro dovere di proteggere l'ambiente e gli esseri viventi. Solo nella consapevolezza che siamo tutti collegati e la povertà degli altri è anche la nostra povertà e la malattia degli altri è anche la nostra malattia, credo che potremo uscire da questa esperienza rinforzati e migliorati. Ora possiamo e dobbiamo restare in ascolto e percorrere al meglio le vie di equità e di empatia”.

L'assessora PINELLI: “Buonasera a tutti. Ringrazio innanzitutto i Consiglieri che sono intervenuti, perché di tutti i suggerimenti e anche le critiche che sono giunte da questa Seduta del Consiglio comunale ne faremo tesoro perché, ovviamente, come è stato detto, come abbiamo ripetuto anche in Commissione, abbiamo dovuto, voluto lavorare in fretta. A parte che tutto è perfettibile nella vita dell'uomo e delle donne, ma abbiamo anche voluto lavorare in fretta e, quindi, ovviamente, quando si lavora in fretta, qualche incidente di percorso, qualche distrazione, qualche cosa di non perfetto può essere avvenuto. E, quindi, nel caso si dovesse ripresentare un'esperienza simile per il futuro – perché sono d'accordo che è stata una risposta una tantum non particolarmente ricca e abbondante e, quindi, è auspicabile che magari qualche altro tipo di intervento possa arrivare. Nel caso, ripeto, le osservazioni che sono state fatte da tutti i Consiglieri saranno preziose per definire, limare e migliorare quello che abbiamo fatto.

Colgo l'occasione per segnalare un aspetto che forse anche in Commissione non è stato detto con chiarezza. Che, oltre ai limiti di reddito che la consigliera Rossini ricordava prima (opinabili o meno, ci sono), avevamo messo anche l'altro limite che era relativo alla disponibilità economica del conto corrente non superiore a 5.000 euro. Lo dico perché, probabilmente, in mezzo a tutto questo marasma di cose che sono state dette, può essere sfuggito. Sulla questione dei controlli e delle richieste che faceva il consigliere Giacobazzi, allora, c'è un problema pratico, perché molte persone possono essere in difficoltà con l'informatica. È il motivo per cui noi abbiamo dato la possibilità, a chi voleva fare domanda, di compilare direttamente il modulo dal sito del Comune e, quindi, metterci la richiesta – per dire – di un documento di identità o altro, poteva significare davvero una grossa difficoltà perché ci vuole uno scanner, eccetera, eccetera.

Sulla questione, però, dei controlli e delle doppie assegnazioni voglio assicurare tutti che, per quanto sia stato possibile, sicuramente non dovrebbe essere successo – ma credo proprio che non sia successo – che ci siano state assegnazioni a coloro che già avevano gli aiuti o dei Servizi sociali o delle associazioni del Terzo settore. Perché lo stesso materiale che abbiamo diffuso, informativo, prevedeva proprio che chi aveva già o gli interventi economici del Comune o l’assistenza alimentare dal Terzo settore, non doveva nemmeno fare domanda. E, come qualcuno ha ricordato, il fatto che da una tragedia come quella che stiamo vivendo ne viene anche un risultato buono – la condivisione degli elenchi dei fragili della nostra città con le associazioni del Terzo settore – ci ha consentito, anche nel caso qualcuno avesse fatto domanda non dovendola fare, di intercettarlo.

Ci tengo anche a ricordare che, con tutti i limiti che può avere avuto una scelta ché tutto è sempre opinabile, siamo riusciti così in brevissimo tempo a cominciare ad erogare i primi buoni; e devo dire, però, che ci sono Comuni che ancora non hanno iniziato a darli. Allora, io, come abbiamo detto e ripetuto anche durante la Seduta della commissione di lunedì, credo che se le persone hanno bisogno adesso – e non domani, dopodomani, tra un mese – fosse necessario tenere a mente quell’obiettivo con qualche errore, ma che l’obiettivo fosse primario, fosse quello.

Scusatemi, avevo un’altra cosa da dire ma non me la sono annotata e mi sta scappando, accidenti. Niente, ricordo ancora (l’ho detto anche in Commissione e lo ripeto) che nella scelta dei – ah sì, mi è venuto in mente, così vi dico tutto quello che probabilmente ha bisogno di essere chiarito. Noi ci siamo confrontati con i Comuni limitrofi, soprattutto con i Comuni capoluogo della regione, per cercare di andare in sintonia sia nella scelta dei livelli di reddito, sia nella scelta della quantità di disponibilità mobile sul conto corrente, in modo da evitare delle grosse differenze che sarebbero state incomprensibili e, per certi versi, anche inaccettabili rispetto ai Comuni capoluogo della regione. Sulla questione dei negozi. Allora, ricordo intanto che quello che è pubblicato, che noi dobbiamo pubblicare secondo l’ordinanza della Protezione civile, è un elenco aperto; chiunque decidesse – qualunque negozio, piccolo grande, medio, quello che è – di accettare i buoni, non ha che da chiederlo e viene inserito.

E che noi non abbiamo selezionato i negozi. La procedura prevedeva l’accordo di chi era dei negozi e degli esercizi commerciali che erano disponibili direttamente con la società fornitrice dei buoni che è la “Day” s.p.a., che è la nostra fornitrice dei buoni pasto, quelli normali, dei dipendenti del Comune. Quindi, alla fine, noi abbiamo elencato – perché così dovevamo fare – gli esercizi commerciali che erano disponibili ad accogliere i buoni con il meccanismo che significa che poi a

seguire gli esercizi commerciali riceveranno il corrispettivo tramite la "Day". Ma, ripeto, non è stata una scelta. Può essere che magari la grande e media distribuzione abbia più semplicità di utilizzare questo meccanismo rispetto ai piccoli negozi, ma ribadisco che non è stata una scelta. È stata messa a disposizione di tutti l'informazione che potevano accordarsi direttamente con "Day" ed entrare nell'elenco ma non è stata fatta dal Comune nessuna scelta.

Io mi ero segnata queste cose, se ho dimenticato qualcosa me lo direte, io sono sempre qui”.

L'assessore CAVAZZA: “Alcune considerazioni. Sì, mi avvicino al microfono. Dicevo, alcune considerazioni, alcune delle quali non sono specificatamente attinenti alla delibera di oggi perché i Consiglieri, giustamente, hanno allargato il giro, l'orizzonte delle argomentazioni. E talvolta mi verrebbe da dire, però, anche confondendo il ruolo del Consiglio con il ruolo della Commissione. Sarebbe bene che, da questo punto di vista, valorizzassimo ancora di più, compatibilmente con il momento che stiamo vivendo, proprio l'occasione di approfondimento, scambio, studio, confronto, analisi della Commissione e tenere, appunto, invece le problematiche più di carattere politico per il Consiglio. Da questo punto di vista, mi viene da dire, però, due/tre cose.

La prima. Innanzitutto è opinione mia personale, mia in qualità di Assessore al Bilancio ma direi di tutta la Giunta compreso il Sindaco, che il bilancio è uno strumento, non è un obiettivo. E il fatto di aver approvato il bilancio in quel modo, in quelle condizioni, sapendo che saremmo dovuti andare poi a una variazione nei tempi e nei modi necessari, ci ha permesso di superare quello che viene tecnicamente chiamato esercizio provvisorio, quindi l'utilizzo di risorse a favore della città. Quindi, nella fattispecie, gli investimenti, e, per quello che ci riguarda, gli investimenti sono, si traducono, per effetto moltiplicatore che hanno sulla città, in lavoro. E il lavoro vuol dire dignità della persona, vuol dire autonomia della persona. E in un momento più o meno di crisi, chiaramente questa è una grande opportunità. È chiaro che bisogna essere anche consapevoli del fatto che il Comune di Modena ha 187.000 abitanti, un bilancio previsionale di più di 200 milioni di euro e più di 100 milioni di euro per gli investimenti, 240 circa per la parte corrente e 132 su base triennale di investimenti. Cioè, bisogna poi essere anche consapevoli del potenziale reale che ha questa Amministrazione.

Seconda questione. Nel momento in cui si costruisce un bilancio, si tiene conto, come succede in tutte le famiglie, di tutti i membri di questa famiglia. Se noi consideriamo – passatemi

questa semplificazione, ma più di tanto non lo è – la città di Modena e i suoi abitanti come una grande famiglia, è evidente che il bilancio, per come è stato pensato in previsionale e adesso con le variazioni che ci accingiamo a fare, non può non tener conto delle esigenze di tutti i membri di questa famiglia. Aggiungo, però, partendo da quelli che sono in condizioni di maggiore fragilità e di maggior bisogno. Non può essere che noi contrapponiamo le esigenze di una categoria a quelle di un'altra categoria, di una fascia di età con un'altra fascia di età, a quelle che hanno determinate caratteristiche fra di loro. Questo – questo mi permetto di dire – non è equità.

Ultimo punto, sempre di carattere generale. Quello che è stato fatto specificatamente con le risorse messe a disposizione con questa delibera – è stato detto nei tempi, è stato avviato anche un processo nuovo che non c'era in questa Amministrazione – si è cercato di targetizzare, cioè di individuare coloro che più di altri erano in condizioni di bisogno, di massima fragilità. Diciamolo, di massima, emergente fragilità. Questo, tecnicamente, si chiama "prova dei mezzi". Ora, su questo tema c'è una letteratura e esperienze sconfinate. Lo dico perché è un tema questo mai concluso quello dell'equità sociale e della prova dei mezzi, in modo particolare per quanto si tratta di misurare la condizione economica del singolo e del suo contesto familiare e, quindi, individuare le risorse/servizi, come veniva detto opportunamente prima, da destinare a quello specifico target. Beh, questo è un processo, quindi, come ha detto molto opportunamente anche l'assessora Pinelli, su questo chiaramente ci si può confrontare. Ed essendo questo convenzionale, le modalità possono, anzi, io dico debbono cambiare nel tempo in relazione anche alla mutazione della struttura sociale economica specificatamente di questa città. Per cui, se c'è una scommessa che credo che ci riguarda tutti è proprio questa, cioè di un bilancio che risponda sempre di più e sempre meglio a criteri di equità".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 998, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 33

Consiglieri votanti: 33

Favorevoli 33:

i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carrieri, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 32: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risulta assente il consigliere Giordani.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA